

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **76.** SITZUNG

21. 1. 1982

Indice

Inhaltsangabe

Disegno di legge n. 60:

“Norme sullo scioglimento degli Enti comunali di assistenza (presentato dalla Giunta regionale)”

pag. 5198

Gesetzentwurf Nr. 60:

“Bestimmungen über die Auflösung der Gemeindefürsorgewerke” (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 5198

Presidenza del Presidente Achmüller

Ore 9.45

PRESIDENTE: Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

La seduta è aperta. Appello nominale.

FEDEL (segretario questore - PPTT-UE): *(fa l'appello nominale)*

PRESIDENTE: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

Lettura del processo verbale della seduta 14.1.1982.

FEDEL (segretario questore - PPTT-UE): *(legge il processo verbale)*

PRESIDENTE: Sind Bemerkungen zum Protokoll? Wenn nicht, dann ist das Protokoll genehmigt.

Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Es haben sich folgende Abgeordnete entschuldigt:

Sono assenti i consiglieri: Angeli, Cadonna, Gri-

goli, Malossini, Mengoni, Paris, Piccoli, Tretter, Vinante, Benedikter, Bertolini, Durnwalder, Ladurner, Rubner, Zelger.

Sehr verehrte Abgeordnete, bitte sich von den Sitzen zu erheben. In Trient ist Frau Dr. Enrica Perazzolli verstorben. Sie wurde als Regionalratsabgeordnete auf der Liste der DC in der IV. und V. Legislaturperiode gewählt. Sie hatte wichtige Ämter im politischen Leben der Region inne. Ich möchte in meinem persönlichen Namen und im Namen des Regionalrates der Familie der Verstorbenen das aufrichtige Beileid aussprechen und bitte, kurz still zu verweilen. — Dank!

Prego i signori Consiglieri di voler alzarsi. A Trento è deceduta la dott. Enrica Perazzolli, che è stata eletta Consigliere regionale nella IV^a e V^a legislatura sulla lista della DC. La dott. Perazzolli ha ricoperto importanti uffici nella vita politica della Regione. A nome del Consiglio regionale e mio personale esprimo ai familiari le più sentite condoglianze e prego i signori Consiglieri di voler osservare qualche attimo di silenzio. — Grazie!

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie.

Punto 7) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 60: "Norme sullo scioglimento degli Enti comunali di assistenza"* (presentato della Giunta regionale).

Wir haben das letzte Mal die Generaldebatte abgeschlossen und stimmen jetzt über den Übergang zur Sachdebatte ab.

Nella scorsa seduta avevamo concluso la discussione generale e quindi votiamo per il passaggio alla discussione articolata.

Der Übergang ist mit 2 Gegenstimmen und 6 Enthaltungen genehmigt.

Il passaggio è approvato con 2 voti contrari e 6 astensioni.

Art. 1

Gli enti comunali di assistenza operanti nella regione Trentino-Alto Adige sono sciolti con effetto dal 1° gennaio 1983.

Spetta alle Province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi degli articoli 8 e 18 dello Statuto speciale di autonomia, approvato con D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, disciplinare con proprie leggi l'assunzione delle funzioni degli E.C.A. da parte dei Comuni, singoli o associati, o dagli enti previsti dall'articolo 7 del D.P.R. 22 marzo 1974 n. 279.

Zu diesem Artikel 1 sind folgende Änderungsanträge eingereicht worden, und zwar von der Regionalregierung mit folgendem Wortlaut:

All'art. 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti dalla Giunta regionale, che recitano: Emendamento all'art. 1: "Gli enti comunali di assistenza operanti nella Regione Trentino-Alto

Adige sono sciolti con effetto dal 1° novembre 1982", presentato dalla Giunta regionale.

Altro emendamento, a firma d'Ambrosio, De Chirico, Stecher, Marzari, Panza: al secondo comma, dopo la parola "associati" viene soppresso tutto il resto.

Altro emendamento, a firma Tretter, Binelli, Pruner, Fedel: dopo la parola "Comuni", alla ottava riga del secondo comma, viene soppresso tutto il resto.

Discutiamo il primo emendamento, cioè quello della Giunta.

Chi chiede la parola? Prego, assessore Müller.

Wir diskutieren über den ersten Änderungsantrag, eingereicht vom Regionalausschuß. Wer meldet sich zu Wort? Assessor Müller.

MÜLLER (Assessor für Kredit - und Genossenschaftswesen - S.V.P.): Zum Änderungsantrag des Regionalausschusses: Wir haben das Datum verlängert, weil das Gesetz als solches nun schon über vier Monate im Regionalrat ist. Infolgedessen kämen wir mit dem alten Datum nicht mehr zurecht, das heißt die Provinzen hätten nicht mehr die Möglichkeit, zeitmäßig ihre Gesetze formulieren zu können.

(In merito all'emendamento della Giunta: Abbiamo prorogato la data, poichè la legge si trova già da più di quattro mesi al Consiglio, per cui con la vecchia data le Province non avrebbero più la possibilità di legiferare entro un termine utile).

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Matuella.

La parola al cons. Matuella.

MATUELLA (DC): L'emendamento prevede di sopprimere gli enti con il 1° novembre 1982, mi pare una data piuttosto strana, tenendo presente che le ragioni di spostare il 1° luglio può darsi che ci siano, anche se io personalmente non sarei contrario a mantenere la data del 1° luglio 1982, ma, in alternativa, andiamo addirittura 1° gennaio 1983, anche perchè il trasferimento di enti comporta particolari procedure e bilanci! Per due mesi, tanti sarebbero quelli che decorrono dal 1° novembre di un anno fino al 31 dicembre, occorre far previsioni, consuntivi e altro. Credo che a questo punto sia molto più semplice e molto più pratico fare il 1° gennaio 1983.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort?
Abgeordneter D'Ambrosio.

La parola al cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (PCI): Signor Presidente, noi siamo in parte comprensivi del fatto che, protrandosi l'approvazione, da parte del Consiglio regionale, della legge ci sia uno scarrucolamento. Proprio perchè il collega Matuella adesso diceva che, tutto sommato, lui ritiene che anche la data originaria del 1° luglio potrebbe essere rispettata, il periodo che intercorre da oggi alla data di approvazione delle rispettive leggi, da parte dei Consigli provinciali, a maggior ragione trovo contraddittorio il fatto che un eventuale ritardo di un mese, perchè di questo si tratta, da parte del Consiglio regionale, diventi un ritardo di sei mesi rispetto alla traccia iniziale individuata nella scadenza del 1° luglio.

Ora vorrei rammentare, per memoria, ai colleghi tutti che questa legge poteva essere approvata, se mantenevano il calendario, prima delle feste di Natale!

Siamo circa ad un mese da quella data, allora lo-

gica vorrebbe che se si sposta di un mese, diciamo pure di due, si vada al mese di settembre o ottobre. Adesso si dice che il 1° luglio potrebbe ancora andar bene, ciò nonostante andiamo al 1° gennaio, allora a questo punto non è più motivabile un ragionamento di questo tipo.

Se la data la spostiamo del tempo equivalente al ritardo con il quale, rispetto alla previsione, il Consiglio regionale approva la legge, essa ha una motivazione e può avere una comprensione, se si dilungano ancora i tempi allora autorizziamo anche a perderne dell'altro, da parte dei Consigli provinciali, ovvero passerà tutto l'anno 1982 senza aver dato consistenza ed attuazione allo scioglimento degli enti comunali di assistenza nel modo previsto dalla 382 e dalla 616.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort?
Abgeordneter Tomazzoni.

La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (PSI): Sul problema della data credo abbia ragione il cons. Matuella. Io sono d'accordo con lui nel ritenere che questa data non abbia un significato preciso. Quindi, se si vuole essere anche più realisti, credo andrebbe bene la data di fine d'anno, perchè a fine anno si tirano tutti i consuntivi, si hanno tutte le carte, come si dice, a posto e quindi è più facile anche il trasferimento, che non a metà anno.

A meno che le Province non riuscissero a legiferare prima di quella data, il che credo sia estremamente difficile, perchè lo scioglimento degli enti di assistenza e il trasferimento delle funzioni ad altri enti, siano essi comuni singoli o associati o i comprensori, hanno un significato se c'è dietro una legislazione provinciale di riforma, che prende in considerazione i grossi problemi della assistenza. Infatti l'altra volta nella discussione

tempi di effetto della legge. Questo non c'è nella legge regionale ed è la ragione principale che ci rende perplessi nel dare voto positivo alla legge e quindi in questo caso io sono favorevole a fare una proposta, vorrei sentire se la Giunta è disponibile, a spostare la data al 31 dicembre.

PRESIDENTE: Das Wort hat Abgeordneter Pruner.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (PPTT-UE): Presidente, signori consiglieri, penso che non sia di grande portata questo emendamento, che non abbia questi grandi significati. Ce ne sono ben altri più importanti, però è necessario anche dire la nostra su questo emendamento, su questo punto di variante che è una conseguenza di quella che è una procedura di necessario ritardo nell'esaminare e nel far progredire ed approvare e far entrare in vigore il disegno di legge. Si teme che non si arrivi per quell'epoca e quindi si proroga a settembre, va bene anche settembre; noi siamo completamente contrari al disegno di legge, ma su queste minuzie va bene anche settembre. Però io direi che....

(interruzione)

PRUNER (PPTT-UE): ... va bene gennaio e buona sera!

PRESIDENTE: Abgeordneter Boato.

Prego, cons. Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Volevo dire che mi sembra, in linea di principio, non accettabile il rinvio, sia pur breve, perchè tutti, compresa la Giunta regionale con alcune contraddizioni, i relatori stessi di maggioranza hanno detto che siamo gli ul-

timi ad arrivare, salvo la Sardegna. Non è ammissibile, a parte i problemi che riguarderanno poi due Province, che non ci sia un minimo di auto-programmazione di chi propone una legge! Datevi le vostre scadenze, i vostri tempi, tenete conto dei limiti e delle difficoltà degli enti locali, ma in questo caso è sollevare da un problema per poi trovare la soluzione in termini di unità sanitarie locali, o comprensorio o altro ancora, o consorzi intercomunali, ma gli ECA si sciogliono; non ha senso, in questa situazione, rimandare neanche di un mese solo!

PRESIDENTE: Assessor Müller.

Prego, assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Kredit - und Genossenschaftswesen - SVP): Der Regionalausschuß ist mit dem Vorschlag des Abgeordneten Matuella einverstanden. Wir haben die Verlängerung bis 1. November hier eingereicht, weil es nicht nur um die sogenannte Auflösung der ECA geht, sondern in dieser Zwischenzeit müssen beide Provinzen mit eigenen Gesetzen die richtige Aktivität dieser neuen Institutionen festlegen. Ich möchte hier dem Kollegen Tomazzoni sagen, daß es die beiden Provinzen sind, die gesetzgeberisch tätig werden müssen, um die Art der Fürsorge zukünftig festzulegen und es geht nicht nur um die Auflösung, in der Zwischenzeit müssen ja auch alle Vermögenswerte festgelegt werden, es gibt ja sehr viele grundbücherliche Bindungen; dies alles muß erledigt werden. Infolgedessen schließt sich auch der Regionalausschuß diesem Vorschlag des Abgeordneten Matuella an, daß der Termin der 1. Jänner 1983 ist.

(La Giunta regionale concorda sulla proposta del Consigliere Matuella. Abbiamo proposto la pro-

roga fino al 1° novembre, in quanto si tratta di sciogliere gli ECA, ma nel frattempo le Province devono legiferare per stabilire l'attività di queste nuove istituzioni. Vorrei dire al collega Tomazzoni, che sono le due Province che devono legiferare, per stabilire il modo, con cui erogare l'assistenza e pertanto non si tratta del solo scioglimento. Nel frattempo è necessario inventariare tutti i valori patrimoniali, essendovi a tal proposito molti vincoli tavolari. Si deve quindi provvedere a tutte queste pratiche. Per questo motivo anche la Giunta regionale si associa alla proposta Matuella, nel senso che il termine è prorogato al 1° gennaio 1983.)

PRESIDENTE : Wir stimmen über den Änderungsantrag von Matuella, Tomazzoni und Micheli ab.

Pongo in votazione l'emendamento dei Consiglieri Matuella, Tomazzoni e Micheli.

Der Antrag ist mit 3 Enthaltungen und 9 Gegenstimmen angenommen.

E' approvato con 3 astensioni e 9 voti contrari.

Damit ist der Antrag der Regionalregierung hinfällig, weil sie sich ja dem anderen Antrag angeschlossen hat.

Così decade l'emendamento della Giunta regionale, essendosi la Giunta associata all'altro emendamento.

Wir kommen jetzt zum Änderungsantrag der Abgeordneten Tretter, Binelli, Pruner, Fedel, weil er weitergehend ist.

Passiamo all'emendamento dei Consiglieri Tretter, Binelli, Pruner. Fedel, in quanto più esteso.

Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Pruner.

Chi chiede la parola? Consigliere Pruner.

PRUNER (PPTT-UE): Signori consiglieri, signor Presidente, non è per far perdere tempo a nessuno, ma il dovere consigliere mi spinge ad insistere su un tema che già marginalmente è stato toccato la seduta precedente e che oggi si concretizza in una norma. Il tema, marginale per taluni, fondamentale per noi, è il seguente: noi non diamo nessun credito a enti, istituzioni, organismi, che non siano i comuni. Abbiamo avuto molta fiducia ed entusiasmo nel proporre, per anni e per decenni, i comprensori, dei quali non diciamo nulla perchè sono lì che si fanno le ossa. Ma uno che si fa appena le ossa ha forse, secondo me, i requisiti per amministrare il proprio, ma non certamente quello degli altri. Dei comprensori avremo modo di parlare in altre circostanze abbiamo già affibbiato ad essi un sacco di competenze, in provincia di Trento, competenze che giornalmente vediamo non essere amministrare come desiderato, come dovuto. Pertanto dare altre competenze e altri compiti a questi comprensori, per la Provincia di Trento rappresenta un pericolo, rappresenta un'azione sconsigliabile in questo momento; potrebbe diventare anche reale e forse anche lodevole il fatto di affidare ai comprensori compiti come questo dell'assistenza sociale, ma non oggi, non oggi poichè questi comprensori non riescono a cavarsela nemmeno per quanto riguarda la grossa competenza della riforma sanitaria, dei servizi sanitari vari.

Io non so se serve ancora qualcosa all'opinione della gente, se serve ancora qualcosa all'opinione della stampa, che sappiamo essere molto, molto difficile ad avvicinare, che però in questo caso ha

avanzato dei seri dubbi circa la opportunità e la convenienza di affidare ai comprensori il servizio di assistenza sociale, che viene svolto, ancora in parte, da questi enti. Io sono convinto che gli ECA possono essere anche superati e quindi accetto in parte, accetto per dovere d'ufficio, e anche per dovere di consigliere di effettuare il passaggio di questo servizio di assistenza sociale al comune. Ma più in là non vedo chiaro, sempre per la Provincia di Trento. Siccome parliamo di comprensorio, è logico che si tratta della Provincia di Trento, perchè in Provincia di Bolzano non abbiamo i comprensori. Veramente noi ci interessiamo anche della Provincia di Bolzano, ma necessariamente la nostra forza, il nostro fulcro, il nostro dovere d'ufficio è quello di ispezionare e vigilare su quanto avviene in Provincia di Trento.

E in Provincia di Trento, ripeto l'opinione pubblica, se dovessimo fare un sondaggio d'opinione, è estremamente dubbiosa sulla convenienza di affidare ai comprensori un servizio di questo genere. Siamo pienamente d'accordo che i piccoli comuni non sarebbero in grado di fare l'assistenza sociale attraverso gli ECA, e che quindi sia indispensabile il passaggio degli ECA ai comuni, sappiamo anche che grossi comuni, se non investiti di una certa autorità e di una certa funzione attraverso legge, non hanno dimostrato di esercitare questo servizio di assistenza sociale in modo egregio e che quindi sia necessario affidarlo a qualcun altro, che non sia l'ECA, ma che sia un ente con personalità giuridica propria, con la possibilità di intervenire con legge nell'attribuire, nel dare responsabilità agli enti, che sono in questo caso i comuni. Ma non possiamo, signor Presidente, signor assessore, così d'emblée come legislatori, attribuire una competenza ad un organismo che ha ancora da delinearsi, che è

in una fase di metamorfosi, non è nè larva nè farfalla nè insetto perfetto, è un qualche cosa che non ha riconoscimento giuridico, non ha personalità giuridica, tanto è vero che al comprensorio il Governo ha negato la facoltà di indire le elezioni a suffragio universale diretto, perchè questo comprensorio è un qualche cosa che è ancora in fase di metamorfosi, detto nel senso positivo ed auspicativo, se così posso dire. Noi auspichiamo che questo comprensorio si evolva e diventi insetto perfetto, che abbia quindi tutti quei crismi, quelle caratteristiche, quelle prerogative indispensabili perchè gli venga affidato un altro compito, un ulteriore compito, che è quello che è stato svolto dagli ECA e che vogliamo invece passare ad altri enti, compresi anche i comuni. Io sono estremamente soddisfatto che, almeno da un punto di vista formale, la Giunta abbia detto nel disegno di legge, all'art. 1, che "spetta alla Provincia autonoma di Trento, ai sensi... ecc. ecc. disciplinare con proprie leggi l'assunzione della funzione degli ECA da parte dei comuni, singoli o associati od altri enti". Qui incomincia il dubbio, poi la certezza del dubbio! Quindi noi esprimiamo il nostro punto di vista che è questo: lasciamo ai comuni il patrimonio, e, anche attraverso un colloquio, l'assessore Müller mi ha convinto per certe notizie, per certi fatti storici, per certi fatti di cronaca, che forse il comune è l'organo migliore per quanto riguarda la salvaguardia e la certezza di avere un organismo con tutti i requisiti a posto, che sappia e che possa salvaguardare gli interessi del patrimonio degli ECA. Però più in là non siamo d'accordo di andare, cioè se la proprietà passa ai comuni, ai comuni passino le funzioni di amministrazione, passi l'amministrazione, detto in parole più semplici. E non ci sembra nemmeno razionale, parlando in senso

generale io facevo presente il nuovo concetto di assistenza e i problemi che l'assistenza deve affrontare, anche sul piano di un rapporto con il sistema sanitario. C'è una serie di problemi. Penso, per esempio, ai problemi dell'assistenza nei casi dei malati di mente, problemi che sono conseguenti alla legge 180 e alla 833 e quindi alla graduale riduzione dei malati di mente ricoverati negli ospedali psichiatrici. Sono problemi di ordine sanitario, ma anche di ordine assistenziale, non solo verso il singolo malato, ma anche nei confronti della famiglia e anche di interventi rispetto all'ambiente nel quale il malato dovrebbe reinserirsi. Problemi che, quindi, devono essere affrontati su un piano più ampio, più generale e più coordinato rispetto a quello che possono fare attualmente gli ECA.

C'è un problema poi grosso di coordinamento tra i vari enti, le varie organizzazioni che provvedono all'assistenza, oggi c'è una molteplicità di interventi nel campo assistenziale, per cui sullo stesso soggetto intervengono più enti, senza che l'uno sappia quello che fa l'altro. Quindi c'è un problema grosso di coordinamento e di intervento razionale nel campo assistenziale. Ritengo sia necessario che dietro lo scioglimento ci sia questa legge di riforma.

Io avevo lamentato che la Regione legiferando non dà alcun indirizzo generale e questa lamentela o queste perplessità le mantengo, perchè penso che si sarebbe dovuto utilizzare questa occasione per dare degli indirizzi generali.

C'è un altro problema, che mi interessa moltissimo, che è quello dell'assistenza spicciola, che attualmente fanno i comitati di assistenza degli ECA. Oggi, in prevalenza, questi comitati di assistenza, queste commissioni o comitati, come si chiamano, intervengono con celerità in caso di bisogno immediato, con i fondi che hanno dispo-

nibili attraverso l'utilizzo del loro patrimonio, intervengono anche per aiutare, al di là di quella che è la legge sul minimo vitale, singole persone bisognose o della legna, del riscaldamento ecc., cioè quegli interventi che richiedono una conoscenza molto precisa, molto concreta della situazione della località, del paese, del quartiere, del maso dove si trova quel determinato bisognoso. Quindi io ritengo che nel futuro una certa funzione di questo genere debba essere mantenuta ai comuni e quindi a dei comitati o al modo di operare, come i comuni intenderanno operare, perchè sono quelli che possono veramente avvicinarsi ai casi concreti, conoscere le situazioni specifiche, cosa che non può fare se c'è un'assistenza che è diretta esclusivamente a livello comprensoriale, a livello più generale per altro tipo di assistenza. Siccome questi sono problemi estremamente delicati ed estremamente importanti e poichè nella legge non si danno indicazioni per quello che sarà il futuro dell'assistenza, dobbiamo essere sensibili a questi problemi, che sono estremamente importanti, e credo ci voglia anche il tempo per poterli affrontare, per poterli deliberare e per trovare una giusta collocazione di ruoli tra comprensori, comuni associati, singoli comuni, per i vari tipi di assistenza che si andranno a svolgere. Perciò io proporrei che la data venisse spostata al 1° gennaio 1983 o al 31 dicembre 1982, con queste motivazioni. Non perchè non ritenga importante che vengano sciolti gli enti d'assistenza e che si arrivi alla riforma, ma proprio perchè in questa legge non diamo indicazioni; se avessimo una legge più rispondente alle competenze che la Regione ha e che quindi indicasse alcune linee ed alcuni criteri generali di intervento e quindi prefigurasse il tipo futuro di organizzazione dell'assistenza, allora direi che dovremmo anticipare i

molto elementare, che il patrimonio sia di un ente valido come il comune, e l'amministrazione invece passi ad altri, anche se questi altri sono in un certo senso la manus longa, la promanazione del potere locale comune. Questo ente, che può essere la comunità montana che non conosciamo, ma che è il comprensorio che conosciamo, non avendo la nostra fiducia e non avendo la fiducia delle popolazioni da noi interpellate, — non che noi si sia fatto in questa settimana un referendum, un plebiscito, ma ci siamo incontrati con alcune persone, poi ci siamo incontrati con i rappresentanti del nostro modesto partito, modesto come grandezza, e non abbiamo avuto il conforto di alcuna persona —, è meglio che l'amministrazione venga affidata al comprensorio!

Non entriamo nel merito di quello che avviene in provincia di Bolzano, anche se ognuno di noi come consigliere regionale è quindi anche responsabile per quanto riguarda giuridicamente il territorio della provincia di Bolzano, perchè sappiamo che la provincia di Bolzano si arrangia in modo suo, con le sue particolari strutture. Ma per la provincia di Trento alla struttura comprensorio, all'organismo comprensorio — non all'ente comprensorio perchè ente pubblico non è, perchè non ha personalità giuridica di ente pubblico —, non diamo alcuna fiducia.

Leggendo i giornali, signor assessore, dell'ultimo mese, lei vedrà quanta critica è stata fatta ai vari 11 comprensori, che equivalgono ad 11 unità sanitarie locali.

Quello che riporta la stampa è verità, ci sono delle crisi continue, quotidiane nell'amministrare il comprensorio oggi, con le prerogative, con le funzioni che gli sono date dalla legge sulla riforma sanitaria.

Per questo, signor Presidente, signor assessore

proponente il disegno di legge n. 60, noi ci rivolgiamo a voi con un caloroso appello, non tanto di sottolineazione della carente fiducia nei comprensori, ma per sottolineare ancora di più la validità dei nostri comuni. Quello che voglio dire è rafforzare i comuni, dare maggiore fiducia ai comuni.

Esiste già signor assessore, lei lo sa meglio di me senz'altro, una certa resistenza, una certa svogliatezza da parte dei cittadini di ogni comune, di quasi tutti i comuni. Noi abbiamo degli esempi molto clamorosi, due o tre comuni dove, se non avesse giocato un po' la malizia, un po' la furbi-zia, un po' l'arte del politico, non si sarebbe nemmeno giunti a fare le elezioni comunali! E parlo del paese di Mezzano, parlo del paese di Cembra, parlo della città di Ala, che se non per certi artifici, quasi quasi concordati fra alcuni partiti, artifici che consistevano nel ridestare quello spirito di amor proprio e forse di invidia fra partito e partito, di competitività fra partito e partito, non si sarebbe giunti alla presentazione delle liste. E in altri comuni l'artificio ci fu, non costò tanto quanto in questi tre comuni, ma ci fu in molti comuni la difficoltà di poter convincere qualche persona, una ventina di persone da parte di un partito e di più partiti per presentarsi alle elezioni comunali. Pertanto se noi indeboliamo questa istituzione col togliere alla stessa una certa funzione che è elemento di soddisfazione, elemento di fiducia, elemento di credibilità, se noi in questa occasione anzichè favorire i comuni favoriamo il comprensorio, che merita di esistere, ma non ha ancora le prerogative per poter assumere queste funzioni, se noi non approfittiamo oggi in questa occasione di elevare il prestigio dei comuni, noi commetteremo un peccato di omissione, se non un peccato grave, un peccato di svalutazione nei confronti dei

comuni, nei confronti dei cittadini di questi comuni. Alcuni comuni si sono stancati negli ultimi anni ad operare per il pubblico, e qui potremo anche dare la colpa alle leggi che esistono, forse vessatorie, non volute appositamente, ma esistenti, come quelle leggi che permettono ad un individuo di andare a raccogliere milioni per conto di altri e viene poi scoperto, come abbiamo letto sul giornale di oggi, e come pena gli viene data la libertà provvisoria! Tanta parte gioca nella politica dei comuni l'apatia esistente, il fatto dell'esistenza di alcune leggi vessatorie nei confronti degli amministratori pubblici. Questo è un fatto che non può essere modificato, cerchiamo però di non rincarare la dose, di non aumentare questa volontà di distacco, questa volontà di non voler saperne della cosa pubblica da parte dei censiti del comune. Diamo un atto dimostrativo di fiducia nei confronti dell'ente comune, che ne ha bisogno sotto mille aspetti! Noi avevamo molta fiducia nei comprensori, ma non in questi, e questi non ci danno nessuna grande soddisfazione, dobbiamo denunciare che questi invece danno grande preoccupazione, anche a coloro che hanno sostenuto e sosterranno ancora la fondamentale tesi della validità del comprensorio.

Ma questo disegno di legge è di grave portata, ed è una delle pochissime occasioni che abbiamo nell'arco del tempo sul quale noi facciamo i nostri calcoli, operiamo come uomini politici o amministratori; è forse una delle poche, forse l'unica occasione che ci viene offerta per ridare all'ente comune, ai comuni come istituzione, ai cittadini che entrano a far parte dell'amministrazione comunale attraverso la politica, attraverso la democrazia, attraverso un sistema democratico, per ridare un soffio di incentivo, un soffio di vitalità e di buona volontà affinché

questi comuni siano nuovamente sulla breccia come la prima, la più forte, la più importante cellula portante della società e della collettività tutta.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort?
Abgeordneter Avancini.

Chi chiede ancora la parola? Consigliere Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Signor Presidente, io sono favorevole all'emendamento proposto dai colleghi del PPTT e ne spiego brevissimamente le ragioni.

Prima di tutto per la scarsa convinzione che c'è nell'opinione pubblica della validità della soppressione degli ECA in questo momento. Perché è ben vero che si è detto qui che l'assistenza deve cambiare volto, non deve essere più individuale ecc. ecc., però fino ad oggi abbiamo detto soltanto delle parole perché in pratica vedremo come va a finire l'assistenza con la soppressione degli ECA. Ora già questo è un fatto che ingenera nell'opinione pubblica perplessità a scarsa convinzione, perché andiamo a sopprimere degli enti che hanno operato bene. Ora sopprimere degli enti che hanno operato bene per trasferire l'assistenza ad altri enti, che non si sa come opereranno, credo non sia una cosa saggia, perlomeno si dovevano creare certe determinate strutture prima di sopprimerne delle altre.

Qua si prospetta le eventualità, che diventa poi certezza, di trasferire le funzioni degli ECA ai comprensori, perché anche se nella legge è detto "ai comuni", poi nella pratica vedremo che va a finire tutto ai comprensori o ai consorzi dei comuni, per quanto riguarda la provincia di Bolzano.

Ora qui non ci sono soltanto delle perplessità,

ma ci sono dei dubbi profondi sulla validità di trasferire le funzioni degli ECA ai comprensori, perchè in provincia di Trento, — è stato detto qui da più parti ed è stato ripetuto fino alla noia —, i comprensori ancora non funzionano, già sono quasi impossibilitati a dare attuazione alla riforma sanitaria. Se io dovessi raccontare qui gli inconvenienti che avvengono in provincia di Trento nelle unità sanitarie locali e quindi nei comprensori, per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, farei inorridire, perchè succedono delle cose che veramente sono incredibili. L'altro giorno un medico, per esempio, in una stessa famiglia ha ricusato tre persone e le altre cinque le ha ritenute valide invece per la sua assistenza,— cose di questo genere, cose incredibili —, ha detto: non visito più te tua moglie e il tuo bambino, visito invece tua madre e le tue sorelle, i tuoi fratelli. Questo è successo! Quindi, figuriamoci se è possibile in questo momento dare altre competenze ai comprensori che ne hanno già troppe, proprio perchè non sono ancora in grado di funzionare, sia perchè non c'è il personale adatto, non c'è il personale sufficiente, non c'è il personale qualificato ecc. ecc.

Secondo punto, questi interventi che riguardano gli ECA richiedono tempestività. Figuriamoci, se burocratizziamo le funzioni degli ECA dandole ai comprensori, che cosa succederà se un cittadino ha bisogno di un intervento tempestivo di assistenza, cosa che prima facevano gli ECA e che ora verrebbe trasferita ai comprensori! Occorreranno sopralluoghi, ci saranno gli assistenti sociali che vanno a vedere, che andranno tre volte a vedere, e poi ancora ci saranno dei dubbi se concedere o no, passeranno mesi, mentre invece i comuni che conoscono la situazione, anche con il personale volontario messo a disposizione dagli ECA, interverranno ancora tem-

pestivamente.

Quindi vediamo di non burocratizzare questa attività dell'assistenza spicciola, perchè questa è l'assistenza spicciola, è l'assistenza che deve essere fatta rapidissimamente, che deve essere fatta subito, ma se la burocratizziamo, se la diamo ai comprensori o ad altri comuni associati, ci troveremo nella impossibilità di intervenire, o interverremo quando non c'è più bisogno o quando l'assistito sarà morto o avrà superato la sua situazione di disagio, la sua situazione di bisogno. Quindi questo è un motivo grave per sostenere l'emendamento fatto dai colleghi del PPTT, cioè di riservare, di contenere nei comuni le funzioni degli ECA. Questo riguarda i piccoli comuni e riguarda anche i grandi comuni. Non dimentichiamo che gli ECA si basavano soprattutto sul volontariato e questo volontariato può continuare all'interno dei comuni, mentre difficilmente può continuare all'interno dei comprensori, perchè ripeto, diventeranno una grande burocrazia.

Io prevedo già la richiesta di assistenti sociali, prevedo già l'assistenza di esperti, prevedo già l'assunzione di sociologi e via di questo passo, per esaminare le varie situazioni da un punto di vista sociale, dal punto di vista umano, dal punto di vista delle necessità reali, dal punto di vista dell'inserimento dell'individuo nella società ecc. ecc., sarà una cosa favolosa dal punto di vista della burocrazia, ma sarà altrettanto favolosa dal punto di vista della non funzionalità.

In terzo luogo c'è un impegno oggi di tutti gli enti, dallo Stato alle Regioni, alle Province, ai comuni, tutti sono impegnati nel ridurre le spese correnti.

Ora trasferendo questa attività ai comprensori, noi incentiviamo le spese correnti, perchè, ripeto, ci sarà la richiesta di assunzione di personale specializzato per svolgere questa attività che

fino ad oggi è svolta da persone di buon senso, da volontari, da contadini, da artigiani, da commercianti, da gente che ha dimostrato grande buon senso. Del resto qui dentro sono stati fatti, da parte di tutti, gli elogi agli ECA e, quindi, vediamo di non commettere l'errore grave di consegnare le funzioni degli ECA ai comprensori, perchè vorrebbe dire paralizzare un'attività che, ripeto, dovrà essere modificata, dovrà essere vista sotto un'altra ottica, però nella pratica resterà quella l'attività che devono svolgere i comuni che si sostituiscono agli ECA.

Quindi io credo che questo sia un motivo molto importante da meditare, anche per quanto riguarderà il mio atteggiamento poi su tutto il disegno di legge, assessore Müller. Io ho cercato di dare alcune spiegazioni, che mi sembrano importanti e fondamentali addirittura per le funzioni che devono svolgere i comuni per sostituirsi agli ECA; i comuni hanno come obiettivo quello di contenere la spesa, di non burocratizzare ed intervenire tempestivamente, perchè sono casi di estremo bisogno e che devono essere superati.

PRESIDENTE Abgeordneter Tomazzoni.

La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (PSI): Io penso che i colleghi che mi hanno preceduto abbiano parzialmente ragione, solo parzialmente ragione. Se si riferiscono ad alcune funzioni che attualmente gli ECA svolgono, credo abbiano ragione che queste funzioni, quelle dell'assistenza immediata, dell'assistenza al caso bisognoso, degli interventi cioè nell'ambiente, attraverso una conoscenza diretta delle persone che hanno bisogno di aiuto, è evidente che questa funzione deve rimanere ai comuni, deve rimanere cioè in ambito locale ristretto e deve essere collegata alla proprietà dei

beni. Questi beni sono stati donati in genere agli Eca per svolgere queste funzioni, ed è anche giusto che siano utilizzati in questa direzione, fino a che avremo ancora, purtroppo, casi in cui è necessario intervenire, per sostenere chi ne ha bisogno, fino a quando avremo ancora gente che, con quanto passa la previdenza per certe pensioni, o fino a quando ci saranno casi di disoccupazione, tragedie familiari non sufficientemente sostenute dall'assistenza pubblica, è necessario che ci sia anche questa possibilità di aiuto immediato e diretto da parte degli enti locali, dei comuni per questo tipo di assistenza, collegata alla proprietà di quei beni che erano degli ECA e che ora passano ai comuni. Altro discorso è invece per altre funzioni, in un concetto nuovo, diverso di assistenza, non solo quello del minimo vitale, ma a tipi di assistenza rivolti non a singole persone, ma ad intere categorie. Penso al problema degli anziani, per esempio. Il problema degli anziani, in questa società, è un problema e non è solo il problema della casa di riposo perchè nelle case di riposo c'è una parte estremamente limitata degli anziani; è il problema degli anziani; in generale, che, per il tipo di organizzazione del lavoro, della società, della famiglia quale abbiamo oggi, vengono sempre più emarginati. E' una categoria che viene sempre più emarginata e che ha una infinità di problemi per sentirsi ancora viva, partecipe alla vita sociale, con possibilità di dare qualcosa ancora alla società e di ricevere dalla società e non come essersi vegetanti in una società che, tesa tutta al profitto, li emargina, li esclude e li considera un peso da sopportare e da emarginare il più possibile.

Ho citato prima il problema dei malati di mente c'è il problema degli handicappati, c'è una serie di problemi assistenziali che non possono avere

la dimensione del piccolo comune ed essere affrontati con possibilità risolutive nell'ambito soltanto del piccolo comune! E allora bisogna che nel disegno di legge resti questo spazio per una possibilità di affidare determinate funzioni, perchè tu ti riferivi evidentemente solo a quelle particolari che svolgono gli ECA adesso nei singoli comuni, e quelle lo ripeto, vanno mantenute in quel luogo. Ma altre funzioni devono essere affidate a degli organismi che hanno una dimensione più ampia, che sono in grado di impostare questi problemi anche con una possibilità di eliminazione di tutte le sovrapposizioni, di tutte le discordanze degli interventi, di tutti gli sprechi che oggi si hanno nel campo assistenziale; basti pensare anche a quello che c'è nella provincia di Trento! Già la Provincia svolge una sua funzione assistenziale con propri assistenti sociali degli ospedali, ci sono gli assistenti sociali dei grossi comuni, c'è una dimensione così variegata da interventi per cui c'è il disordine e c'è lo spreco e c'è a volte la sovrapposizione, a volte il buco, il non intervento.

Quindi io sono contrario a questo emendamento perchè diciamo che lasciamo alle Province la possibilità di studiare più a fondo il problema, di vedere quali ruoli, quali funzioni vengono esercitate dai comuni associati o dai comprensori, quali invece sono affidate ai singoli comuni e dovranno essere definite in modo chiaro, in modo preciso perchè non ci siano sovrapposizioni, interventi duplicati, con la libertà poi ai singoli comuni eventualmente, se lo credono, nell'ambito della loro autonomia, anche di delegare eventuali funzioni ai comprensori, se saranno i comprensori i destinatari di certe funzioni.

Per questo credo che i colleghi che hanno parlato prima abbiano solo parzialmente ragione, e anche per un altro motivo: perchè si è partiti da

una sfiducia totale nei comprensori, cioè in questi organismi che sono ancora in fasce e qui dobbiamo decidere se uccidiamo il bambino prima ancora che cominci a camminare, finchè è in fasce, o se lo lasciamo crescere, se gli permettiamo di svezzarsi e di abituarsi a nutrirsi da solo e a camminare con le proprie gambe! I comprensori hanno una vita troppo breve e ancora non consolidata da una prassi anche, da una legislazione che li abbia messi in grado di operare, per poter dare dei giudizi perentori, come sono stati dati dal collega Pruner sul loro funzionamento, sulla loro validità! Dobbiamo attendere che si facciano le ossa, che camminino da soli e a fare anche un atto di fiducia nei nostri amministratori perchè quegli amministratori che ci sono nei comprensori è una classe politica nuova, non ancora maturata, non ancora esperta, ma sono quegli stessi contadini, artigiani, operai, di cui parlava il collega Avancini, che operano negli ECA, sono poi quelle stesse persone, quelle stesse categorie che un po' alla volta dovranno assumersi anche questi ruoli nuovi, e cioè maturare questi ruoli ed essere in grado di gestirsi autonomamente alcune funzioni che sono loro affidate dalla legge.

PRESIDENTE: Abgeordneter Betta.

La parola al cons. Betta.

BETTA Claudio (P.R.I.): Grazie, signor Presidente. Dirò subito io sono d'accordo con l'emendamento proposto dal PPTT, su quanto ha esposto il mio capogruppo cons. Avancini.

Non sono d'accordo con Tomazzoni su una certa parte del suo discorso, dirò anche subito il perchè. Secondo l'art. 1, lo avevo già detto in discussione generale, c'è la possibilità che il patrimonio passi ai comuni e le funzioni, quindi la

gestione, l'amministrazione ecc. passi magari ai comuni, ma molto probabilmente ai comprensori o consorzi dei comuni, non lo so.

Ora io mi rendo conto che è una legge regionale che deve tener presente ambedue le province, Bolzano e Trento, e sembra,— almeno così si dice, io non ho una conoscenza diretta —, che in Provincia di Bolzano le cose vadano molto meglio che in Provincia di Trento, in questo campo, per cui è evidente che il voler affidare queste funzioni al comprensorio o alla comunità montana, come può chiamarsi in Provincia di Bolzano, può dare quelle garanzie che in Provincia di Trento sicuramente non abbiamo.

Non è questione, cons. Tomazzoni, di dubitare dei nostri amministratori, di questa nuova classe politica ecc., è il fare i conti con una realtà. Noi notiamo che ci sono dei comprensori che, a parte le nomine del presidente e degli assessori, a parte le medaglie di presenza, la ricerca di una sede e magari le previsioni di palazzi nuovi ecc., in qualche comprensorio in provincia di Trento altro non si è fatto!

Quando non c'è la possibilità di affidare dei compiti a degli enti nei quali noi possiamo anche credere, a degli amministratori nei quali possiamo anche credere, ma che al momento non ci danno quelle garanzie di tranquillità, che cosa può succedere? Ribadisco per non essere frainteso che io sono d'accordo sulla soppressione degli ECA, perchè, pur non negando tutta la lodevole attività che hanno fatto in questi anni, sono degli organismi o degli enti al limite forse superati. Quindi è bene che ci sia questa riforma. Però non si può fare una riforma assegnando il patrimonio ad un ente, assegnando la gestione ad un altro ente, altro ente che in provincia di Trento finora ha dimostrato di non sapere ancora funzionare! Tra qualche anno i comprensori

potranno funzionare meglio dei comuni, funzioneranno meglio della Provincia, della Regione, dello Stato, me lo auguro, ma oggi come oggi non funzionano!

E poi quali erano gli scopi, in definitiva, di questi ECA? Quelli di assistere i cosiddetti poveri, la conoscenza dei quali veniva fornita da una conoscenza dei locali, cioè delle persone che vivevano in quel paese, che vivevano in quell'ambito, mentre se noi deleghiamo poi ad enti a più ampio raggio d'azione, sia territoriale che numerico ecc., correremo il rischio di veder decuplicare il numero dei poveri, perchè poveri saranno tutti, chi per ragioni politiche, chi per ragioni territoriali, chi per ragioni di convenienza e chi per ragioni effettive di povertà anche, speriamo e ce lo auguriamo.

Quindi si rischierebbe di mettere in piedi un nuovo carrozzone tra la miriade di carrozzone che abbiamo già e che funzionano male e che vanificano tutte le riforme che si sono cercate di fare fino a questo momento lodevolmente.

Ora, assessore Müller, ripeto quello che ho detto all'inizio: è una legge regionale e deve tener presente le due realtà. Anzitutto nessuno ci impedisce o impedisce ai colleghi del PPTT o impedisce alla Giunta di modificare questo art. 1 e di fare una normativa particolare per la Provincia di Bolzano e invece per Trento si fermi alla parola "comuni". Anche perchè quando i comprensori da noi "funzioneranno", si potrà sempre fare una leggina di modifica per dare anche a questi enti, che saranno funzionanti, questa delega di amministrare, di gestire i soppressi enti comunali di assistenza.

Dico anch'io che l'accettazione o meno, non dico dell'emendamento, può essere anche modificato, ma del concetto, del principio che abbiamo cercato di esporre, porterà poi alla fine ad un

voto che potrà essere favorevole, di astensione o anche negativo, pur riconoscendo, assessore Müller, che lei ha fatto bene nel cercare di fare questa riforma.

Noi le esponiamo una realtà locale che non è quella di Bolzano, che però noi che siamo anche consiglieri della Provincia di Trento dobbiamo tenere sicuramente in particolare attenzione.

PRESIDENTE: Meldet sich noch jemand zu Wort? Abgeordneter Boato.

Chi desidera ancora intervenire? Consigliere Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Mi trovo in disaccordo su questo, sia con l'area delle minoranze, che pure non è omogenea su queste proposte di emendamento, sia con la Giunta perchè mi sembra che è una sua responsabilità quella di lasciare andare e non dirigere una discussione, che ha nel suo piccolo il nodo, come tante volte in Regione, ma in questo caso ce l'ha in maniera specifica, dei rapporti tra le due Province, della loro disomogeneità e differenza, che è anche un fatto positivo tra l'altro, e del ruolo della Regione di non pestare i piedi, alle due Province. Però non basta pestare i piedi c'è un ruolo attivo, che potrebbe essersi esplicato in questa questione degli ECA, almeno a livello di analisi e di consulenza, cioè raccolta degli orientamenti delle due Province.

Si è detto e ripetuto che a Bolzano le cose funzionano bene in termini di ECA, mentre si sa che a Trento non funzionano bene; io so che a Bolzano funzionano malissimo, Bolzano città, e ne ho l'indicazione da rappresentanti all'interno dell'ECA, ma comunque non è in discussione in questo emendamento. Quindi credo che per tutte due le città, soprattutto per le due città che hanno problemi anch di emarginazione e di

una trasformazione sociale che comporta anche una trasformazione del modo di fare assistenza, ci vorrebbe un minimo di analisi complessiva delle due Province e un minimo almeno di trasmissione, e la Giunta regionale si può fare parte attiva degli orientamenti dei due esecutivi. E' ovvio poi che le minoranze hanno il diritto-dovere di intervenire, nonostante quello che possa fare l'esecutivo regionale e se vogliono presentare emendamenti, come stanno presentando, hanno il diritto pieno, però sarebbe più chiaro per tutti e anche interesse dell'esecutivo il capire quali sono i limiti che discriminano l'imposizione di una legge regionale alle due Province, o invece una necessaria elasticità su cui noi non dovremmo derogare. Questo lo dico anche al PPTT, lo dico anche a Betta, lo dico anche a Pruner ed anche a D'Ambrosio, che non ha ancora parlato sull'emendamento specifico: i limiti. Perchè preferisco che facciamo una battaglia sul comprensorio a livello di Provincia di Trento, e facciamo la fino in fondo, ma non che ci sia questa specie di sotterfugio, di un'impedimento, qualora fosse possibile,— so che poi in termini di voti queste cose non passano, però stiamo discutendo su questo —, di un impedimento a priori, come se questa cosa risolvesse poi l'utilità o meno dei comprensori, la funzionalità o meno dei comprensori! Però siamo anche al ridicolo nei rapporti fra minoranza e maggioranza, di mettere in discussione la questione dell'associazione dei comuni. Nell'Alto Adige-Südtirol già funziona questo tipo di associazionismo, che funzioni bene o male lasciamo perdere, io ho già sollevato qualche perplessità sulle cose dette dalla Franzelin, però credo che sia legittimo anche esprimere il parere che ha espresso la Franzelin, ma credo che anche nel Trentino non abbiamo l'idea precisa di tutto, anche se non ci fosse il

comprensorio, se tutto dovesse funzionare in futuro soltanto ed esclusivamente con gestione del singolo comune, dei 100 abitanti, perchè noi abbiamo anche gli 80 abitanti di Massimeno, e dei 300 e 500 che sono una media delle nostre popolazioni.

Credo che questo non lo vorrebbero neanche quegli stessi comuni e che quindi la questione dell'associazione non venga posta in discussione, ed è la prima parte dell'emendamento. Però non voglio fare troppo il masochista, rispetto alle minoranze, che in questo senso mi sembrano un po' traballanti nelle loro proposizioni; mi sembra assurdo che noi proponiamo di togliere adesso una possibilità ipotetica di muoverci in senso associazionistico, consortile ed eventualmente in senso più definito comprensoriale, anche se credo che il consortile non escluderebbe il comprensoriale, perchè anche se passasse l'emendamento PCI, resterebbe con la dizione 'singoli o associati' la possibilità per ciascuna Provincia di agire con un'interpretazione non rigida della legge.

Però, ribadisco, c'è una carenza da parte dell'esecutivo da parte di chi gestisce una proposta di legge che si trascina, nelle vostre intenzioni, da anni, e arriviamo buoni ultimi in Italia, rispetto agli orientamenti, e ciò non vuol dire mettere le mani sulle due Province in termini di competenze, neanche per sogno, ma avere più chiarezza sull'analisi della situazione attuale e sugli orientamenti o le alternative che si propongono rispetto alle due Province.

Dopo di che sarebbe un pochino più scientifico poter dire: accetto o non accetto questo emendamento! Sembra invece che la configurazione di tutta questa problematica avvenga in quest'aula; sappiamo benissimo che non avviene qui, che le posizioni sono già un po' precostituite ed

eventualmente non sono chiarite, soprattutto non sono chiarite a livello di esecutivo, per cui diventa anche abbastanza inutile il dibattito, abbastanza scontato e precostituito. Perchè, di fronte ad una chiarezza, si può anche cambiare opinione e non necessariamente lo deve fare solo la minoranza, ma forse è un'illusione che la maggioranza la possa cambiare.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Ziosi, ne ha facoltà.

ZIOSI (P.C.I.): Per dire, signor Presidente, che il gruppo comunista non può aderire all'emendamento proposto dai colleghi del PPTT, e mi spiego. Noi prendiamo atto con soddisfazione che la stagione che si apre con l'82 registra una nuova consapevolezza, una maggiore sensibilità nei confronti del ruolo dei comuni da parte di gruppi e forze politiche che, fino a poco tempo fa, sembravano rincorrere miti tecnocratici di altra natura, in particolare di un mito comprensoriale. Prendiamo atto di questo fatto, riteniamo e speriamo che questa consapevolezza vada semmai allargandosi.

Per quanto riguarda la legge in discussione, più specificatamente l'emendamento, a noi pare che si debba dire e ribadire ancora una volta che per noi l'assistenza va ricondotta ad unità, va strettamente collegata agli aspetti sanitari, perchè certamente il discorso dell'assistenza, intesa come servizio, trova o diventa uno degli elementi per assicurare la tutela dello stato di benessere fisico e psichico dei cittadini, quindi c'è anche questo elemento da tener presente, ma c'è sicuramente anche da tener conto che, oltre ad una

maggiore capacità e tempestività da parte dei comuni,— e questo non come accezione ideologica, ma sulla base anche dell'esperienza concreta —, c'è però anche da sottolineare che il comune singolo, in tanti casi, stante le caratteristiche antropiche, insediative del nostro territorio, non è pensabile che il comune da solo possa svolgere e organizzare dei servizi sociali a livello di efficienza. Certamente il tipo di assistenza, il tipo di servizio varia, ha bisogno di aree di intervento molto diversificate, lo ricordava anche il collega Tomazzoni esemplificando in modo significativo alcuni di questi servizi. Quindi noi riteniamo che il comune da solo non in tutti i casi possa affrontare in modo efficace e logico il discorso dei servizi socio-sanitari.

Quindi noi insistiamo perchè il comune venga semmai assunto nella sua possibilità di essere o da solo, quando la dimensione fisica del comune stesso, territoriale, ha una certa ampiezza, oppure associandosi con altri comuni.

Diverso è il discorso del comprensorio, il famoso ente di cui all'art. 7 del DPR 279.

Io qui, signor Presidente, devo insistere un'altra volta nel ribadire una nostra posizione, che dovrebbe far riflettere anche la Giunta in questo Consiglio. Io domando se è logico, se è legittimo, da parte di un Consiglio regionale, che ha competenza in materia di ordinamento dei comuni, e l'assistenza, in questo caso economica, era una materia tipica, propria degli enti locali, io domando se può assumere, come referente istituzionale, e mi pare che questo è il testo dell'art. 1, un ente che è stato istituito con una norma non statutaria, bensì di regolamento, quale deve essere intesa la norma di attuazione. Io non credo che ci sia questa possibilità da parte della Regione, non c'è! Che poi le Province vogliano intendere l'associazione come com-

prendorio è tutto da discutere, ma ne discuteremo a livello delle Province.

Ma io non credo che la Regione possa assumere come proprio referente istituzionale un ente istituito con norma di regolamento e quindi contrastando una norma statutaria, qual è quella che affida alla Regione l'ordinamento dei comuni. Per questi motivi, oltre che per i motivi di carattere tecnico, che ho ricordato brevemente perchè la discussione l'abbiamo già fatto in sede di discussione generale, noi siamo dell'opinione che non è possibile assumere gli enti comprensori quali nostri referenti.

Per questo motivo anche noi certamente sosteniamo che devono essere i comuni i titolari della gestione dell'assistenza, però non siamo d'accordo che siano i comuni soltanto, intesi singolarmente, dobbiamo riconoscere ai comuni la possibilità anche di associarsi.

Quindi per questi motivi, se i colleghi del PPTT non ritengono di dover convergere sull'emendamento, il nostro sostanzialmente, quello presentato dal gruppo comunista, noi dovremmo votare contro, proprio perchè non è possibile organizzare una legge efficiente dei servizi socio-sanitari soltanto a livello dei comuni singoli.

PRESIDENTE: Prego, la Giunta, assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Kredit- und Genossenschaftswesen - S.V.P.): Ich glaube, ich kann da gemeinsam mit allen jenen, die sich für diesen Änderungsantrag, eingereicht von den Abgeordneten Treter u.a., ausgesprochen haben, antworten. Im Artikel 1 des Gesetzentwurfes geht es um die Hypothese der sogenannten Gebietsgemeinschaften, die sogenannt comprensori. In Diesbezüglich hat die Region folgende Überle-

gungen angestellt: Mit dem Dekret des Präsidenten der Republik 616 wird festgesetzt, daß die Funktionen der Gemeindefürsorgestellen den Gemeinden oder Gemeindeverbänden übertragen werden, genauso wie das im Gesundheitswesen vom Artikel 15 des Gesetzes Nr. 833 und im Artikel 32 des Dekretes des Präsidenten der Republik 616 über die Gesundheitsreform festgelegt wird. Sowohl der Artikel 25 des besagten Dekretes als auch der Artikel 15 des Gesetzes Nr. 833 beinhalten Richtlinien, aufgrund deren die Tätigkeit im Gesundheitswesen und Fürsorgewesen übereinstimmen muß. Sowohl das Regionalgesetz Nr. 6 vom Jahre 1980 als auch die Landesgesetze Nr. 33 vom Jahre 1980 der Provinz Trient und das Landesgesetz Nr. 1 vom Jahre 1981 der Provinz Bozen beinhalten dasselbe Prinzip der Koordination der Tätigkeiten im Gesundheits- und Fürsorgewesen. Die "comprensori", die Gebietsgemeinschaften, wurden von der Provinz Trient im Gesetz Nr. 33 als Träger der Gesundheitsfürsorge und Sitz der Sanitätseinheiten gewählt. Aufgrund dieser Tatsache wäre es sowohl aus politischer als auch aus rechtlicher Sicht unmöglich gewesen, nicht auf die Gebietsgemeinschaften im obengenannten Sinne Rücksicht zu nehmen und diesen nicht die Aufgaben der Gemeindefürsorgestellen zu übertragen.

Es ist Aufgabe der Region, die Interventionsmöglichkeiten der Provinzen offenzuhalten. In meiner Replik zur Generaldebatte habe ich von dem "Tripolarismus" gesprochen.

Ein Ausdruck, den Assessor Benedikter erstmals hier gebraucht hat. Es ist nicht Aufgabe der Region, die beiden Provinzen in ihren Tätigkeiten einzuengen. Die Zweifel über die Gebietsgemeinschaften können ohne weiteres berechtigt sein und es wurde zur Genüge in der Generalde-

batte davon gesprochen. Die von der Region getroffene Wahl — jedenfalls, glaube ich es so auch im Namen der Regionalregierung interpretieren zu können — ist korrekt und entspricht auch den bestehenden Normen. Wenn man im Regionalrat immer wieder auf Unzufriedenheit mit den in der Provinz Trient geschaffenen Körperschaften stößt, ist der Regionalrat nicht das geeignete Forum diese Angelegenheit zu belegen, sondern dies muß in der Provinz Trient, im Trentiner Landtag geschehen. Ich habe in der Generaldebatte — und ich möchte es noch einmal betonen — gesagt, daß wir definitiv die Form der Fürsorge festlegen müssen, weil die Provinzen primäre Kompetenz auf diesem Sektor haben. Es ist Angelegenheit der Trentiner Landtagsabgeordneten im ihrem Hause, im Landtag in Trient, die hier geäußerten Beanstandungen vorzubringen.

Aus diesen Überlegungen kann die Regionalregierung dem Gesetzesänderungsvorschlag nicht zustimmen.

(MÜLLER - Assessore per il credito e la cooperazione - S.V.P.): Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Credo di poter fornire una risposta globale a coloro che sono intervenuti su questo emendamento, presentato dal Consigliere Tretter ed altri. L'art. 1 del progetto di legge tratta l'ipotesi dei cosiddetti comprensori ed a tal proposito la Regione ha fatto le seguenti considerazioni: il D.P.R. 616 prevede il trasferimento della funzione degli ECA ai Comuni o ai consorzi dei Comuni, così come prevede nel settore sanitario l'art. 15 della legge n. 833 e l'art. 32 del D.P.R. 616 in materia di riforma sanitaria. L'art. 25 del predetto decreto come pure l'art. 15 della legge n. 833 contengono direttive secondo cui l'attività sanitaria e dell'as-

sistenza deve collimare.

Anche la legge regionale del 1980 n. 6 come pure la legge provinciale della Provincia di Trento del 1980 n. 33 e quella della Provincia di Bolzano del 1981 n. 1 ribadiscono lo stesso principio del coordinamento di queste due attività. La legge provinciale della Provincia di Trento n. 33 stabilisce che i comprensori sono i titolari della assistenza sanitaria e sedi delle unità sanitarie locali. In presenza di una situazione dissimile sarebbe stato impossibile sotto il profilo politico giuridico di non tener conto della realtà dei comprensori nel senso sopraillustrato e non conferire a questi il compito degli ECA. E' compito della Regione di non precludere le possibilità di intervento delle Province e nella mia replica al dibattito generale ho parlato di tripolarismo.

E' un'espressione coniata dall'Assessore Benedikter. Non è compito della Regione limitare l'attività delle due Province e pertanto i dubbi circa i comprensori possono essere anche senz'altro giustificati ed a tal proposito si è ampiamente dibattuto nel corso della discussione generale.

La scelta compiuta dalla Regione — credo di poter interpretare il pensiero della Giunta regionale — è corretta e risponde alle norme già esistenti. Siccome da parte trentina qui in Consiglio regionale si nota spesso insoddisfazione per gli enti creati in Provincia di Trento, faccio presente che il Consiglio regionale non è il foro più adatto a sollevare tale questione, ma a ciò vi ci provveda in sede di Consiglio provinciale di Trento. Durante la discussione generale, ribadisco, ho fatto presente che noi in definitiva dobbiamo stabilire la forma dell'assistenza, dato che le Province hanno in tale settore competenza primaria. Le osservazioni fatte in quest'aula riguardano i

Consiglieri provinciali di Trento, che possono riproporle ivi al loro consesso legislativo competente.

Per queste considerazioni la Giunta regionale non può approvare l'emendamento).

PRESIDENTE: Se non ci sono altri iscritti a parlare, lei replica come firmatario dell'emendamento? La parola al cons. Fedel.

FEDEL (segretario questore - PPTT-UE): Molto brevemente, signor Presidente, signori colleghi, per insistere ancora un'altra volta su questo nostro emendamento, cercando però di sottolineare, con maggiore chiarezza forse di quanto è stato fatto, che noi ci rendiamo conto che diversa è la situazione di Bolzano da quella di Trento e quindi il nostro emendamento rivolge la propria attenzione a risolvere il problema in Provincia di Trento. Sappiamo che la situazione in Alto Adige è diversa, in quanto già ci sono associazioni di ECA che hanno dato un proprio collaudo positivo, almeno così si dice, ma a noi non spetta andare ad esprimere giudizi di merito in questo senso, però la Provincia di Bolzano sembra si trovi, almeno nella maggioranza, soddisfatta di questo status di cose, di questa situazione. Noi invece della Provincia di Trento abbiamo i comprensori, che, come è stato qui ampiamente detto, hanno dimostrato solo di fare acqua fino adesso e sono già sufficientemente appesantiti dal necessario rodaggio di avvio. Sarebbe opportuno che l'amministrazione dell'ECA, oltre che la proprietà, rimanesse invece ai comuni, per motivi diversi. Ne abbiamo accennato anche l'altra volta, abbiamo detto che ci pare quasi una cosa assurda vedere la proprietà ad uno e l'altro che la amministra, è una cosa che stride e che non è certamente nella logica delle cose.

A questo aggiungiamo proprio l'appesantimento della situazione comprensoriale, proprio alla luce di questo necessario rodaggio ed avvio, e a fronte di questo, esiste la situazione di Bolzano. Ci rendiamo conto che il nostro emendamento forse ha pensato solo e soltanto alla situazione di Trento, senza toccare in forma adeguata o dovuta la situazione di Bolzano.

Che cosa ne deriva da parte nostra da questa situazione? Proponiamo formalmente al Consiglio di fare una breve sospensione di 5 minuti per trovare un emendamento che lasci invariata la situazione di Bolzano ma che dia invece opportunità alla Provincia di Trento di mantenere non soltanto la proprietà degli ECA ai comuni, ma anche di dare loro l'amministrazione. Questo il senso del nostro intervento: chiedere cioè una sospensione per congegnare meglio e più opportunamente l'emendamento che abbiamo presentato.

Ribadisco ancora: per rimediare alla situazione della Provincia di Trento e consentire che rimanga immutata la situazione della Provincia di Bolzano. Questo è il senso del mio intervento e credo che è una proposta ragionevole che potrà essere presa nella dovuta considerazione, proprio alla luce delle osservazioni che ho fatto in questi minuti di intervento, a fronte di due stati reali diversi: la situazione comprensoriale di Trento e l'associazione degli ECA della Provincia di Bolzano. Grazie.

(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)

PRESIDENTE: Es ist hier der Vorschlag gemacht worden, die Sitzung zu unterbrechen. Wer möchte zum Vorschlag des Abgeordneten Fedel, die Sitzung zu unterbrechen, das Wort ergreifen? Der Vorschlag lautet, die Sitzung zu unterbre-

chen und hier anscheinend eine neue Formulierung zu finden.

E' stata avanzata la proposta di sospendere la seduta. Chi desidera intervenire in merito alla proposta del Consigliere Fedel di sospendere la seduta? La proposta riguarda la sospensione della seduta per trovare a quanto sembra una nuova formulazione.

Wer meldet sich zu Wort, ansonsten stimmen wir darüber ab. Niemand. Der Vorschlag ist abgelehnt.

Chi chiede la parola, altrimenti passiamo alla votazione. Nessuno. La proposta è respinta.

Wir schreiten zur Abstimmung des Änderungsantrages.

Pongo in votazione l'emendamento.

Der Antrag ist mit 5 Ja-Stimmen, 3 Enthaltungen und dem Rest Gegenstimmen abgelehnt.

L'emendamento è respinto con 5 voti favorevoli, 3 astensioni ed il resto con voti contrari.

Wir kommen jetzt zum Änderungsantrag der KPI (D'Ambrosio, Barbiero, Stecher usw.). Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter D'Ambrosio.

Passiamo all'emendamento del PCI (D'Ambrosio, Barbiero, Stecher ecc.). Chi chiede la parola? Consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Signor Presidente, non è che debbo aggiungere molto, nè a quanto detto in sede di discussione generale, nè in sede di emendamento poco fa in modo particolare da parte del compagno Ziosi.

La procedura vuole che prima si sia discusso e votato l'emendamento più estensivo ed ora quello meno estensivo, sicchè devo ribadire che noi confermiamo la opportunità, i livelli di associa-

zioni anche tra i comuni, che loro debbono individuare e decidere naturalmente, diversamente dall'interpretazione riferita dall'art. 1 agli enti previsti dal DPR 22 marzo 1974, n. 279, leggi di comprensori. Sicchè, anche per economia di tempo, non è il caso soffermarsi su motivazioni abbondantemente espresse e sollecitiamo naturalmente una votazione positiva in ordine a questo emendamento, che ovviamente si differenzia e si differenzia da quello dei colleghi del PPTT per le ragioni che sono state prima anche qui ricordate.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Pruner.

Chi chiede ancora la parola? Consigliere Pruner.

PRUNER (PPTT-UE): Io chiedo se, signor Presidente, può leggere l'emendamento, perchè non è che non l'abbiamo ricevuto, ma ...

PRESIDENTE: Al secondo comma dopo la parola "associati", viene soppresso tutto il resto.

PRUNER (PPTT-UE): Quindi è chiaro l'intento che si vuole raggiungere con questo emendamento. Penso che il partito comunista proponente lo abbia fatto con tutta la buona fede e anche con l'intento di ottenere qualcosa. Solo che noi voteremo questa proposta, ma vedrete che ci troviamo nelle condizioni di coloro che non hanno poi ottenuto nulla, perchè nelle parole 'singoli o associati' è compreso tutto quello che nella riserva mentale di coloro che hanno il potere in provincia di Trento, è previsto, cioè è previsto che in provincia di Trento si dia in amministrazione il patrimonio e l'attività e le funzioni passino al comprensorio. Nelle parole 'comuni singoli o

associati' sono compresi anche i comprensori, perchè, come abbiamo detto prima, i comprensori sono finora un consorzio dei comuni, non sono altro che un consorzio dei comuni, quindi comuni associati. Pertanto, per dimostrare che noi siamo sempre disponibili anche alla speranza che il buon senso prevalga, perchè il buon senso del PCI è quello di ottenere che il patrimonio non vada ad essere amministrato da quella amministrazione, finora poco credibile e poco abile, che è il comprensorio, devo pur dire che arriviamo lo stesso lì: se passasse questo emendamento e la legge fosse così organata con l'emendamento predetto e venissero ad essere eliminati gli altri due rigi "o dagli enti previsti dall'art. 7 del DPR 22 marzo 1974, n. 279", non otteniamo alcun risultato pratico. Perchè se la riserva mentale degli amministratori della Provincia di Trento è quella di affidare la gestione, le funzioni di assistenza sociale ai comprensori, essi hanno tutta la possibilità di farlo con il testo proposto dai colleghi comunisti. C'è una speranza nella interpretazione, c'è una speranza che si basa sul fatto che in questo Consiglio si è votato questo modo di stendere l'art. 1 per non creare una differenziazione fra la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano, cioè per dare a tutti la possibilità uguale di poter attuare la politica della riforma degli ECA, chi in un modo e chi in un altro, e verrà fuori che nella provincia di Bolzano l'attueranno come vogliono perchè ci sono le associazioni dei comuni che fanno già questa politica di assistenza sociale e in provincia di Trento si dice che è data la possibilità di fare altrettanto. Ma ricordatevi che altrettanto non si farà in provincia di Trento, in provincia di Trento si passa immediatamente interpretando questo articolo nel senso di poter dare, con tutte le legittimazioni, la amministrazione e le altre funzioni

di assistenza sociale degli ECA ai comprensori. Pertanto è un'illusione che può avere un effetto momentaneo, effimero di una giornata, di un momento di poco tempo, forse anche fino al momento in cui inizieranno le operazioni di passaggio, come previsto poi nei prossimi articoli, del patrimonio e anche delle funzioni di assistenza sociale.

Pertanto votiamo a favore, dimostrando una forte dose di fiducia e anche un'altrettanto forte dose di ingenuità da parte nostra nell'accettare questo emendamento.

Una forte dose di fiducia e di ingenuità che la proponiamo per dimostrare che non siamo qui nè per fare dell'ostruzionismo nè per fare battaglie contro i mulini a vento, ma siamo qui anche per accettare quel minimo di buona volontà che dovrebbe dimostrare di possedere il potere della Provincia di Trento, il potere provinciale della provincia di Trento, che poi non la dimostrerà senz'altro! Siamo dei grandi illusi, altra via non c'è, vivremo qualche mese nella illusione e poi ci troveremo di fronte ad una delusione amara, perchè senz'altro ci sarà e forse servirà a quelli che verranno dopo di noi, lo sottolineo questo, nella prossima legislatura e sempre, a stare molto più attenti sui propositi di buona volontà, di moderatezza, di moderazione, di democraticità che il partito predominante, che il potere ha dimostrato, ma che poi non riesce a mantenere.

Pertanto votiamo senza entusiasmo, ma votiamo per un dovere morale che si richiama sempre al principio di non condannare a priori nessuno e di non essere carichi di prevenzione contro nessuno, anche se questo nessuno è qualcuno, non è Ulisse, è il potere della Provincia di Trento che ne farà l'uso che vuole, anche dell'art. 1 così emendato, se dovesse essere emendato come proposto dai colleghi comunisti, fino al punto di

cancellare le tre ultime righe dopo la parola 'associati'.

PRESIDENTE: Meldet sich noch jemand zu Wort? Assessor Müller.

Chi chiede ancora la parola? Assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Kredit- und Genossenschaftswesen - S.V.P.): Der Regionalaussschuß kann auch diesem Änderungsantrag des Kollegen D'Ambrosio und Mitunterzeichner aus den schon vorhin dargelegten Motiven nicht zustimmen.

MÜLLER Assessore per il credito e la cooperazione - S.V.P.): La Giunta regionale non può accettare neppure questo emendamento a firma D'Ambrosio ed altri per i motivi già esposti.)

PRESIDENTE: Wir stimmen über den Änderungsantrag der KPI (D'Ambrosio, Barbiero, Stecher) ab.

Votiamo l'emendamento del PCI (D'Ambrosio, Barbiero, Stecher).

Dieser Antrag ist mit 9 Ja-Stimmen, 3 Enthaltungen und dem Rest Gegenstimmen abgelehnt.

L'emendamento è respinto con 9 voti favorevoli, 3 astensioni ed il resto con voti contrari.

Wir stimmen über den so abgeänderten Artikel 1 ab.

Pongo in votazione l'articolo 1 così emendato.

Artikel 1 ist mit 10 Gegenstimmen und 4 Enthaltungen genehmigt.

L'articolo 1 è approvato con 10 voti contrari e 4 astensioni.

Art. 2

Con la soppressione, il patrimonio mobiliare ed immobiliare degli E.C.A. è trasferito ai rispettivi comuni. Esso conserva la destinazione a favore dei servizi di assistenza sociale.

Il personale addetto in modo esclusivo o prevalente allo svolgimento dei compiti di cui al precedente art. 1 è trasferito agli enti cui sono assegnate le funzioni degli E.C.A. soppressi con effetto dalla data della soppressione o comunque da quella successiva di assunzione delle funzioni.

Ai fini di cui sopra il comitato amministrativo dell'E.C.A. in carica è tenuto a provvedere a tutti gli adempimenti relativi e in particolare:

- a) alla rilevazione della consistenza patrimoniale dell'E.C.A. mediante ricognizione ed elencazione dei beni dello stesso, nonché alla identificazione dei beni appartenenti alle eventuali IPAB, concentrate o amministrate ai sensi degli articoli 54 e seguenti della legge 17 luglio 1980, n. 6972, e successive modificazioni; questi ultimi beni vanno elencati e distinti secondo l'appartenenza a ciascuna IPAB;
- b) alla ricognizione dei rapporti giuridici pendenti, distinti in base alla loro pertinenza all'E.C.A. o a ciascuna delle IPAB concentrate o amministrate;
- c) alla ricognizione del personale dipendente in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, con specificazione della posizione giuridica, delle mansioni e del trattamento economico in atto; nella ricognizione dovrà provvedersi alla individuazione del personale che svolge in tutto o in forma prevalente funzioni di pertinenza delle IPAB concentrate o amministrate.

Le operazioni di cui al comma precedente sono espletate dai comitati amministrativi degli E.C.A. ed approvate mediante appositi atti deliberativi entro il termine del 31 maggio 1982.

Copia degli atti è trasmessa entro la citata data ai rispettivi comuni, alla Provincia competente per territorio ed alla Regione; ciascun E.C.A. trasmette altresì copia della deliberazione di approvazione del conto consuntivo relativo all'esercizio finanziario dell'anno 1981.

Ove le operazioni di cui ai precedenti commi non siano compiute entro la data ivi prevista, esse sono espletate da parte di commissari straordinari, nominati da parte della Giunta provinciale competente.

L'approvazione del rendiconto relativo al 1981 comporta, in deroga alle disposizioni vigenti, l'approvazione in sanatoria a tutti gli effetti dei rendiconti pregressi non ancora approvati.

Le disposizioni di cui al precedente comma si applicano anche nei confronti delle IPAB concentrate o amministrate.

Zu diesem Artikel 2 sind folgende Änderungsanträge eingereicht worden.

Sono stati presentati emendamenti all'art. 2.

Emendamento presentato dalla Giunta regionale all'art. 2: Nel primo comma le parole "a favore dei servizi di assistenza sociale" sono sostituite da "a favore dei servizi assistenziali e sociali".

Emendamento presentato dai cons. Tomazzoni e Micheli all'art 2: Nel primo comma è soppresso il seguente periodo: "Esso conserva la destinazione a favore dei servizi di assistenza sociale".

Emendamento presentato dalla Giunta regionale all'art. 2: Al quarto comma le parole "31 maggio

1982" sono sostituite dalle parole "30 novembre 1982".

Diese Änderung natürlich bedingt den Verfall der anderen eingereichten Änderung, welche den Termin 1. Oktober beinhaltet hat.

Questo emendamento è naturalmente condizione per la decadenza dell'altro emendamento presentato, che prevedeva il termine del 1 ottobre.

Als erster Änderungsantrag wird der Antrag, eingereicht von Tomazzoni und Micheli, welcher ein Streichungsantrag ist, behandelt. Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Tomazzoni.

Trattiamo in primo luogo la proposta Tomazzoni e Micheli, che è un emendamento soppressivo. Chi chiede la parola? Consigliere Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Signor Presidente, ritiro l'emendamento, in quanto la Giunta ha presentato un emendamento che ci può soddisfare.

PRESIDENTE: Somit ist dieser Antrag zurückgezogen.

Così questo emendamento è ritirato.

Wir behandeln jetzt den Änderungsantrag des Regionalausschusses.

Ich verlese ihn nochmals:

Trattiamo l'emendamento della Giunta, che rileggo.

Nel primo comma le parole "a favore dei servizi di assistenza sociale" sono sostituite da "a favore dei servizi assistenziali e sociali".

Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Wir stimmen über den Änderungsantrag des Regional-

ausschusses ab.

Chi chiede la parola? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento della Giunta.

Dieser Änderungsantrag ist mit 6 Enthaltungen genehmigt.

L'emendamento è approvato con 6 astensioni.

Wir kommen zum Änderungsantrag, welcher den 4. Absatz betrifft, wonach der Termin 31. Mai mit 30. November 1982 ersetzt wird.

Veniamo quindi all'emendamento concernente il 4 capoverso, dove il termine del 31 maggio viene sostituito con il 30 novembre 1982.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Wir stimmen über diesen Änderungsantrag ab. Der Änderungsantrag ist mit 8 Stimmenthaltungen genehmigt.

Chi chiede la parola? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento. L'emendamento è approvato con 8 astensioni.

Wer wünscht das Wort zum Artikel 2? Niemand.

Chi desidera la parola in merito all'articolo 2? Nessuno.

Wir stimmen ab. Lo pongo in votazione.

Artikel 2 ist mit 6 Enthaltungen genehmigt. L'articolo 2 è approvato con 6 astensioni.

Art. 3

Gli enti destinatari delle funzioni degli E.C.A., soppressi ai sensi del primo comma del precedente articolo 1, subentrano nella titolarità dei rapporti di impiego e di lavoro già facenti capo

agli E.C.A.

Al personale stesso è garantita la conservazione delle posizioni giuridiche ed economiche acquisite presso l'ente di provenienza.

Abgeordneter Pruner hat das Wort zum Artikel 3.

La parola al cons. Pruner in merito all'art. 3.

PRUNER (PPTT-UE): Io penso, signor Presidente, signori consiglieri, che qui dobbiamo fare una certa riflessione d'ordine aritmetico, matematico...

(INTERRUZIONE)

PRUNER (PPTT-UE): Se stabiliamo il principio che tutto il personale degli E.C.A. passa ai comprensori, che hanno già il loro personale, andiamo contro l'esigenza del contenimento della spesa pubblica e contro la politica di moralizzazione. Vorrei, signor assessore, che lei mi risponda in termini matematici, in termini aritmetici, con degli esempi su tutti i comprensori esistenti nella Provincia di Trento!

Voglio sapere quanti sono i dipendenti in funzione presso gli ECA e, sommati assieme, quanti dipendenti diamo, comprensorio per comprensorio, in più, pagati con il denaro pubblico! Questo è un discorso molto semplice, assessore Müller, lei deve poter dire quanti sono i dipendenti che dagli enti soppressi passano al comprensorio, comprensorio che ha già sufficienti dipendenti. E se questo è razionale, se questo è conveniente, se questo corrisponde alla politica della minore spesa per quanto riguarda le spese generali, per il contenimento del debito pubblico, per il contenimento delle spese pubbliche.

Io ho formulato una precisa domanda e desidero una precisa risposta!

PRESIDENTE Abgeordneter Betta. La parola al cons. Betta.

BETTA Claudio (PRI): Signor Presidente, vorrei fare una domanda brevissima, riferendomi all'art. 2, dove si dice che "il personale addetto in modo esclusivo o prevalente allo svolgimento dei compiti, passa...".

Siccome all'art. 3 si parla di questo personale, vorrei sapere chi decide se questo personale era in servizio prevalente o effettivo o definitivo, se sono i nuovi enti, se è la Provincia, se è la Regione, se sono i comprensori ecc. Cioè una domanda per sapere chi decide se questo personale era addetto in modo esclusivo o prevalente perchè dalla legge non si capisce. Grazie.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Binelli. La parola al cons. Binelli.

BINELLI (PPTT-UE): Grazie, signor Presidente, Volevo prendere anch'io la parola su questo art. 3, anche perchè, oltre che agganciarsi all'art. 2, là dove si demanda al comitato amministrativo dell'ECA di provvedere a queste valutazioni, alla ricognizione del personale ecc., in servizio, va anche collegato l'art. 5 bis, per il quale noi abbiamo presentato un emendamento. Perchè se facciamo questo accostamento, art. 2, art. 3, art. 5 bis, evidentemente si scopre un marchingegno alquanto strano.

Infatti si dice teoricamente che tutto quello che si trova, lo status che si riscontra all'atto dell'entrata in vigore di questa legge, dovrebbe essere teoricamente congelato.

Alienazioni patrimoniali non sono possibili, non

sono possibili neanche assunzioni di personale, però c'è una postilla all'art. 5 bis "senza specifica autorizzazione della Giunta provinciale competente". Ora, a nostro avviso, se in data odierna noi decidiamo di trasferire queste competenze degli ECA ai comuni o ai comprensori o ai comuni associati, come si stabilirà nelle singole province, evidentemente non troviamo giustificato, a nostro avviso, il fatto che vi sia lasciata aperta sempre la porta a queste assunzioni possibili, in maniera non rigorosamente controllabile, in quanto l'ECA può operare per conto suo, purchè abbia l'autorizzazione della Giunta provinciale.

Noi abbiamo il sospetto che con questo articolo, agganciandosi poi ai precedenti, con l'art. 3, con l'art. 2 e con l'art. 5 vi sia la possibilità di avere una fase di transizione che è pilotabile dal punto di vista dell'assunzione del personale, cioè è possibile, con questi articoli, se congegnati in maniera opportuna, è possibile fare delle assunzioni negli ECA, da parte dei comitati ECA, e poi trasferire di colpo questo personale ai comprensori. Quindi, oltre a quel personale che attualmente presta servizio in maniera integrante, può darsi che se ne scopra dell'altro, assunto all'ultimo momento, previa autorizzazione della Giunta provinciale competente, e questo personale venga anch'esso trasferito; naturalmente risulterà che tale personale era indispensabile, mentre, secondo logica, se siamo in una fase di transizione, non dovrebbe manifestarsi la necessità di dover procedere a nuove assunzioni di personale, perchè è assodato che nel momento di transizione l'organismo ECA probabilmente rallenta le proprie funzioni, o comunque non le amplia di sicuro.

Quindi da questo punto di vista non è giustificato, a nostro avviso, l'assunzione di nuovo per-

sonale che si aggiunge, comprensorio per comprensorio, a quelli già in servizio.

Con queste considerazioni io ritenevo doveroso intervenire, perchè proprio mi sembra che la trasparenza e la limpidezza dell'amministrazione pubblica non trovi una chiara configurazione, una inconfutabile configurazione in questi articoli, se appunto comparati tra loro.

PRESIDENTE: Abgeordneter Fedel. La parola al cons. Fedel.

FEDEL (segretario questore - PPTT-UE): Signor Presidente, signori colleghi, molto brevemente per ribadire quanto è stato annunciato dal nostro capogruppo e ribadire quelle perplessità che abbiamo annunciato nei vari interventi fatti lo scorso giovedì e anche questa mattina.

Prima di tutto vorrei dire che mi sarei aspettato senz'altro che la maggioranza accogliesse la mia proposta di sospendere per 10 o 5 minuti il Consiglio regionale, cosa che si fa molto di frequente, basta che qualcuno ne abbia voglia; quando invece viene fatta questa proposta da parte di certi consiglieri, di certe forze politiche, allora la cosa non si fa, e dopo ci si meraviglia perchè queste forze politiche, questi consiglieri sono obbligati, nell'espletamento del loro mandato, a chiedere continuamente la parola per cercare di ripetersi, talvolta, ma ripetersi nella speranza, speranza che noi non abbandoneremo mai, di essere magari un giorno, non oggi, ma un giorno di essere ascoltati.

Noi abbiamo teso la mano alla Giunta regionale quando abbiamo chiesto di sospendere brevemente la seduta del Consiglio regionale per trovare un accordo che riesca a conciliare il nostro emendamento all'art. 1, con le diversificate situazioni, quella della Provincia di Trento e quel-

la della Provincia di Bolzano, ma purtroppo la cosa non si è voluta comprendere e siamo quindi qui a dover ancora insistere su quei principi che abbiamo ribadito, ma che riteniamo dover ribadire ancora, anche perchè l'art. 3 ci dà ragione su quanto abbiamo detto l'altro giovedì, su quanto abbiamo detto stamattina, su quanto andremo a dire nei successivi articoli, in modo particolare per quanto riguarda l'art. 4.

E' assurdo pensare che l'assistenza possa funzionare in provincia di Trento se noi la diamo da amministrare ai comprensori, perchè questi comprensori, in via di rodaggio, con l'USL che è capitata loro addosso, stanno facendo acqua da tutte le parti; ormai non c'è più nessuna forza politica che non dica che bisogna rivedere l'USL, che bisogna rivedere il rapporto numerico USL-comprensori e cose di questo genere.

Ora se noi ricarichiamo ancora queste USL e quindi i comprensori di altre competenze, quali quelle spicciolate, come diceva giustamente e correttamente il collega Avancini questa mattina, è chiaro che, anzichè dare assistenza, daremo semplicemente burocrazia, burocratizzazione e mancanza di servizi.

Come è pensabile che un assessore comprensoriale possa tempestivamente intervenire in situazioni che riguardano piccoli paesi, che riguardano piccoli problemi, ma che hanno bisogno della tempestività, della razionalità della funzionalità? Se questa non è data oggi dalle USL, da questi comprensori, immaginate se la darà domani per questa specifica materia che è l'assistenza e che era tenuta precedentemente ed è tenuta tutt'oggi dagli ECA. Perchè a suo tempo sono stati creati questi ECA e perchè sono stati fatti con competenza territoriale nell'ambito comunale? Evidentemente perchè dovevano rispondere ad una chiara conoscenza, una chiara ed immediata

conoscenza delle situazioni dei paesi, delle varie famiglie e via discorrendo.

Ciò che non sarà più quando questa legge diventerà legge, se diventerà legge senza gli emendamenti da noi proposti, in modo particolare quello all'art. 4. Questa è la nostra convinzione. In questi ultimi otto giorni abbiamo avuto modo di interessare i cittadini, gli amministratori, di interessarci su questi problemi e le risposte sono state univoche, signori colleghi consiglieri e in modo particolare signori della Giunta.

Diventa una pastoia che non risolve i problemi dell'assistenza, ed è qui il patema d'animo che ci spinge in continuazione a ripetere le medesime cose, che sono l'essenziale attorno al quale gira questo disegno di legge.

In poche parole o facciamo un disegno di legge per togliere l'assistenza o facciamo 1 disegno di legge dare ancora l'assistenza e darla in forma efficace!

La nostra convinzione è che se questo disegno di legge, per quanto riguarda la provincia di Trento, procederà in questo modo, noi facciamo un disegno di legge non che sopprime gli ECA, ma che sopprime l'assistenza! Questa è la nostra convinzione: sopprime di fatto l'assistenza, salvo per coloro che sanno nuotare meglio degli altri, per i raccomandati, per coloro che comunque hanno il patrono dietro le spalle, ma la povera gente, quella veramente più debole, quella aiutata dagli ECA in questi anni trascorsi, sarà emarginata, sarà un'altra fetta di popolazione che, grazie a leggi inique come questa, sarà emarginata. Non meravigliamoci poi della violenza, non meravigliamoci se la gente è scontenta, non meravigliamoci se il rapporto fra paese reale e paese legale è ormai un rapporto morto e fallito e che sta continuando a deteriorarsi.

Il collega Pruner ha chiesto prima quanti dipen-

denti degli ECA passeranno a questi comprensori, alle USL, che hanno già un loro personale. Quanti ne passeranno? Io chiedo invece al signor assessore, al signor Presidente della Giunta, ai signori colleghi, se alla fine rimangono soldi per i cittadini titolari dell'assistenza? Io faccio questa domanda specifica: se alla fine rimarrà ancora qualche spicciolo per espletare veramente il compito dell'assistenza per i cittadini bisognosi! Questa è la mia domanda, che aggiungo a quella del collega Pruner e a quella del collega Betta, il quale ha sollevato un problema estremamente interessante e sottile, contenuto nell'art. 2 "personale in attività prevalente o esclusivo". E qui sul "prevalente" proprio, collega Binelli e collega Betta, mi sforzo di dare una risposta, non sostitutiva evidentemente a quella dell'assessore competente, ma, secondo me, il personale prevalente è quello con la tessera della DC, il personale esclusivo è quello che ce l'aveva e magari dopo l'ha buttata al macero, ma ormai è già esclusivo e quindi non ha problemi di assunzione! Il "prevalente" invece è quello che è lì con la tessera ben determinata, come ho detto prima, e che se continuerà a lavorare non per l'assistenza, ma per il partito avrà certamente il premio di essere assunto nel comprensorio, e di questi casi vedrete quanti ne scopriremo negli undici comprensori della provincia di Trento! Questo è fuori discussione, succederà così. Il prevalente quindi è un modo come un altro per dire "il personale che ha la tessera, quella tessera, e chi non ce l'ha"!

Questa è la nostra spiegazione. E qui è chiarissimo quello che noi sospettavamo: "gli enti destinatari delle funzioni degli ECA, soppressi ai sensi del 1° comma del precedente articolo 1, subentrano nella titolarità di rapporti da impiego o di lavoro, già facenti capo agli ECA".

Pertanto noi lanciamo da questi banchi un messaggio a tutti i prevalenti, in attività prevalente, di tenersi molto amica la moglie del presidente del comprensorio, perchè allora avranno certamente il loro posto!

Questa è la nostra convinzione, scusate se vi diciamo queste cose alzando il tono di voce, ma siamo costernati dalla impermeabilità di questa Giunta regionale attorno a questi problemi, e poi perchè noi siamo caricati dall'asperienza che abbiamo acquisito in questi ultimi otto giorni da parte di cittadini, di amministratori degli ECA, ecc.

Ecco perchè ci permettiamo di insistere, ci permettiamo di alzare la voce, ci permettiamo anche di bollare la Giunta regionale di impermeabilità e di insensibilità di fronte ai reali problemi dell'assistenza, perchè dopo l'entrata in vigore di questo disegno di legge, l'assistenza morirà, sarà finita, salvo che per i furbi e per i furbastri!

PRESIDENTE: Abgeordneter Matuella. La parola al cons. Matuella.

MATUELLA (D.C.): Signor Presidente, mi sono chiesto se valeva la pena di intervenire mentre stavo ascoltando quest'ultimo intervento, e debbo dire che pensavo non ne valesse la pena, sia perchè mi pare che non è stato ascoltato da quasi nessuno dei colleghi,— e questo, tutto sommato, non è un bene —, sia nel merito delle considerazioni fatte, che francamente credo dovrebbero, perlomeno, essere formulate, visto che il Consiglio regionale è una cosa seria, dovrebbero essere formulate con un minimo di serietà. Ognuno è evidentemente libero di esporre, a proposito del disegno di legge, sulle scelte che il disegno di legge fa, le proprie valutazioni e le proprie critiche. Quello che ritengo non dovrebbe essere consen-

tito, per rispetto di tutti, è quello di fare considerazioni cervellotiche, per non dire altro, come quelle che abbiamo sentito fare pochi minuti fa. Che il disegno di legge, a proposito dell'esclusivo o del prevalente, possa dar luogo a qualche interrogativo su come si farà domani concretamente ad individuare chi svolgerà questa attività in modo prevalente, è legittimo, ma che da questo si vada a drammatizzare il problema, quasi fossero migliaia i dipendenti degli ECA della regione o delle due province, è un po' troppo! Sa benissimo il cons. Pruner, e se non lo sa, prima di intervenire, vada ad informarsi o chieda informazioni, che sono pochissimi i dipendenti che hanno gli ECA, a titolo sia esclusivo che prevalente, fatta eccezione, — e non viene in discussione in questo disegno di legge —, per quei dipendenti che sono degli ECA in quanto amministratori di case di riposo.

Io non ho evidentemente i dati sotto mano, se l'avesse chiesto la volta precedente, non era compito mio farlo, ma penso che potevamo incaricare l'assessore regionale di provvedere e portare i dati precisi. Comunque, se questo era un problema drammatico, era compito anche dei consiglieri che di questo problema ne fanno una bandiera per esprimere la loro contrarietà, anche da questo punto di vista, al disegno di legge, di andare a informarsene.

Quindi, questa è una prima valutazione per sdrammatizzare un problema e portarlo alle sue reali dimensioni.

Secondo, se il PPTT o qualcuno dei suoi componenti è così drammaticamente preoccupato che domani, per poter essere trasferito da un ente ad un altro, occorra la tessera di qualche partito o di quello al quale hanno fatto riferimento, allora io credo che possono disporre della facoltà di inserire un emendamento al disegno di legge,

formulato come loro riterranno più opportuno! Perché non ci sono altri modi seri per evitare cose che si intendono seriamente come temibili e si vogliono evitare, altrimenti la discussione in un Consiglio regionale diventa una buffonata e questo non deve essere consentito a nessuno! Bisogna esprimere le proprie valutazioni, senza arrivare a fare considerazioni e valutazioni come quelle che abbiamo sentito poco fa; queste cose non sono consentite nemmeno nelle osterie! Neanche quando si è bevuto qualche bicchiere in più!

PRESIDENTE: Abgeordneter Avancini. La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Signor Presidente, io credo che non sia importante, agli effetti della discussione dell'art. 3, che siano 100 o siano 10 i dipendenti degli ECA, ma importante è evitare che si commettano abusi, come certamente avverrà e come lo stesso Matuella ha constatato. Perché lo stabilire quale sarà il personale addetto in modo esclusivo o prevalente si può prestare ad abusi! Lo stesso dicasi per l'art. 3, là dove si dice che al personale stesso è garantito la conservazione e le posizioni giuridiche ed economiche acquisite presso l'ente di provenienza e quindi ci sarà la corsa alle promozioni. Perché l'art. 5 bis pone sì dei limiti, però anche l'art. 5 bis entrerà in vigore, se va tutto bene, fra un mese, perché la legge deve essere approvata dal Governo e nel frattempo io credo che si dovrebbe mettere perlomeno il blocco delle assunzioni e il blocco delle promozioni, senza lasciare la facoltà alle Giunte provinciali di derogare dal blocco delle assunzioni, perché qui si deroga. E' un'altra possibilità, non dico di abusi, ma di qualche occhio particolare verso qualche dipendente e.

verso qualche ECA che è in via di soppressione: va bene, a te concedo la deroga, puoi assumere qualcuno. Quindi vediamo di mettere perlomeno un blocco preciso e assoluto, senza dare la possibilità alla Giunta provinciale competente di derogare. Quindi vediamo se è possibile prendere queste precauzioni, per evitare abusi, per evitare la corsa alla promozione, per evitare la corsa ad essere considerati a tempo pieno e non a tempo determinato, come dipendenti degli ECA.

Credo che queste siano cose serie che si possono legittimamente discutere in questo Consiglio.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Cons. Fedel, per la seconda volta.

FEDEL (segretario questore - PPTT-UE): Signor Presidente, signori colleghi, credo più che mai doveroso da parte mia, a nome del gruppo, prendere la parola, dopo l'intervento stranissimo del cons. Matuella, il quale si è sentito in dovere, non è la prima volta, quando qualcuno viene a dire la verità, si è sentito in dovere non come consigliere, ma come dirigente della DC, di venire a difendere il suo partito, l'operato del suo partito, cercando, se è possibile, di incrinare gli interventi degli altri colleghi! E questo ci dispiace evidentemente, perchè si può riuscire a portare avanti la propria posizione, senza distinguere fra chi parla bene, come il cons. Matuella, e chi non ha belle parole, come magari il cons. Fedel o i colleghi del PPTT. Noi lasciamo la capacità del vocabolario al cons. Matuella, ma crediamo comunque di essere anche noi in grado di riuscire a spiegarci e ci riusciamo a spiegare in una forma così chiara che, siccome è capita, pro-

voca la reazione, perchè questo è fuori discussione! Perchè la sua reazione, collega Matuella, è stata provocata dalla chiarezza e dalla puntualità delle nostre argomentazioni e dei fatti. Perchè basta guardarsi in giro per vedere cosa è successo delle assunzioni comprensoriali fino d'ora, basta guardare! ma non solo nelle assunzioni comprensoriali, in quelle dell'USL, e in quelle di tanti altri enti!

Pertanto, quando noi esprimiamo queste valutazioni dicendo cosa significa prevalente, noi abbiamo detto, nella forma che siamo in grado di dare, molto pacifica e chiara, senza mezzi termini, abbiamo detto che il prevalente per noi significa questo. Ora mi pare che anche qualche altro collega ha sollevato delle perplessità, dicendo che sarebbe meglio cautelarsi di fronte a questa possibilità di abuso magari, che non vogliamo generalizzare, ma che vediamo abbastanza generale comunque sia per quanto riguarda le assunzioni, che per quanto riguarda l'assorbimento di personale che verrebbe ulteriormente ad appesantire i bilanci di questi enti: comprensori, USL, per cui dopo, abbiamo detto, non rimarrebbero più soldi a favore dei cittadini titolari del diritto dell'assistenza.

E' una perplessità e una domanda che ci poniamo seriamente, signor Presidente e signori colleghi, alla luce anche delle dichiarazioni fatte da autorevolissime persone all'interno della Provincia di Trento, quali, per esempio, il Presidente della Giunta provinciale, il quale è andato nel Vanoj a dire che non ci sono soldi per quelle povere persone, perchè ormai il bilancio provinciale si sta prosciugando! E ora, di fronte a queste dichiarazioni alle quali noi abbiamo dato credito, riteniamo di comportarci di conseguenza anche su questo fatto. Quindi noi siamo estremamente nella logica, non abbiamo fatto insi-

legen vom PPTT, wißt ihr doch auch, das der Großteil der Funktionäre der ECA aus Gemeindesekretären besteht.

(Non dispongo dei dati della Provincia di Trento riguardanti i dipendenti degli ECA, ma qualora se ne fosse fatta domanda in tempo, avrei potuto comunicarli. In Provincia di Bolzano i consorzi dell'assistenza di base, che funzionano bene, dispongono di 19 dipendenti. Noi ci auguriamo che le cose rimangano tali anche in futuro. Desidero tranquillizzare il collega Fedel che i mezzi finanziari per l'assistenza non perverranno unicamente dal patrimonio, che sarà trasferito ai Comuni, poichè le due Giunte provinciali dovranno porre a disposizione mezzi finanziari dai propri bilanci, per garantire a questi enti la loro funzione. Gli ECA dispongono dei seguenti dipendenti: a Bressanone 1, a Bolzano 8, a Merano 4, mentre 20 dipendenti sono adibiti ai cosiddetti servizi aperti. Trattasi dunque di un numero esiguo e per quanto sono a conoscenza la situazione di Trento non è molto diversa. Le città di Trento e Rovereto non supereranno questo numero e forse l'uno o l'altro dipendente a Cles o a Pergine. Vorrei ricordare nuovamente e porre la domanda chi è oggi giorno il funzionario degli ECA nei Comuni. Generalmente è il segretario comunale e tanto è a conoscenza anche dei colleghi del PPTT e quindi sapete benissimo che la maggior parte dei funzionari degli ECA sono i segretari comunali.)

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 3: con 14 astensioni e 4 voti contrari l'articolo è approvato.

La seduta è tolta e rinviata alle ore 15 del pomeriggio.

(Ore 12.25)

Ore 15.15

(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)

PRESIDENTE: Wir sind bei Artikel 4. Traktieren wir den Artikel 4.

Art. 4

I beni degli E.C.A. sono attribuiti ai rispettivi comuni nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, con gli oneri ed i pesi inerenti.

I comuni subentrano altresì nella titolarità dei rapporti attivi, passivi e processuali, facenti capo ai beni stessi.

In tutti gli altri rapporti attivi, passivi e processuali subentrano gli enti che assumono le funzioni degli E.C.A. soppressi.

Zum Artikel 4 ist folgender Änderungsantrag eingegangen von den Abgeordneten Binelli, Fedel, Pruner und Tretter folgenden Wortlauts.

Emendamento all'art. 4, presentato dai cons. Tretter, Binelli, Fedel, Pruner: "L'ultimo comma viene soppresso".

Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Fedel. La parola al cons. Fedel

FEDEL (segretario questore - PPTT-UE): Signor Presidente, signori colleghi, non c'è dubbio che l'argomento che qui andiamo a riproporre con questo emendamento all'art. 4 non è per l'Assemblea né per l'assessore né per il Presidente,

un argomento nuovo, ma merita risottolierlo, nonostante la reprimenda che chi è venuta stamattina dal collega Matuella e la impenetrabilità, la impermeabilità proprio della Giunta regionale, la quale non si fa carico di accettare consigli che vengono dal nostro gruppo e che noi riteniamo estremamente di buon senso.

Il problema qui fa riferimento agli emendamenti presentati in modo particolare all'art. 1 e può toccare anche quanto detto in parte all'art. 3 di questo disegno di legge n. 60.

Noi potremmo apparire forse noiosi, signor Presidente, signori colleghi, nel momento nel quale veniamo a ribadire ancora una volta concetti già affermati. Però ci pare che questa sia l'ultima occasione offertaci da questo disegno di legge per poter ribadire e proporre un'altra volta le nostre tesi sulla opportunità, sulla convinzione nostra, e non soltanto nostra, ma anche di coloro che se ne intendono, che sono gli amministratori comunali e gli amministratori degli ECA, di non soltanto dare la proprietà ai comuni, ma dare ad essi la opportunità della amministrazione dei beni e dei patrimoni stessi, pur coscienti, signor assessore, che non sono solo i proventi derivanti dai patrimoni ECA che riescono a mantenere in piedi il servizio dell'assistenza. Sappiamo che intervengono anche le Giunte provinciali, rispettivamente la Giunta provinciale di Trento e la Giunta provinciale di Bolzano, ma questo non toglie che i proventi derivanti dai patrimoni ECA siano soldi finalizzati all'assistenza e soldi pubblici, come sono soldi pubblici anche i proventi derivanti dalle elargizioni, dagli stanziamenti delle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano.

Noi all'art. 3 facevamo alcune osservazioni attorno ad indirizzi fatti dal Governo per comprimere per quanto possibile la spesa pubblica, e

non è certamente plausibile il rispondere che i soldi non vengono soltanto dai patrimoni ECA, ma vengono anche delle Giunte provinciali; anche le Giunte provinciali, credo, usano proprio e soltanto soldo pubblico.

Pertanto "pertinenti" ci pareva migliorasse quella situazione prevista dall'art. 3.

In modo particolare poi la soppressione, come noi qui proponiamo, dell'ultimo comma dell'art. 4, che recita in questo senso: "in tutti gli altri rapporti attivi, passivi e processuali subentrano gli enti che assumono le funzioni degli ECA soppressi".

Non fateci ripetere inutilmente che qui praticamente non creiamo altro che uno status di difficoltà per quanto riguarda la situazione comunale, cioè mettiamo un'altra volta in una situazione di sudditanza gli amministratori comunali, i quali amministratori comunali hanno la titolarità delle proprietà che derivano dalla soppressione degli ECA, però non li lasciamo nella condizione di amministrarli, mettiamo loro il tutore, questa è la situazione! Situazione che demotiva, come qualcuno qui diceva questa mattina, gli amministratori comunali a svolgere l'attività di amministratori comunali; li demotiva anche perchè evidentemente si vedono sfuggire quello che è il compito primario.

Io non so cosa penseranno le centinaia di consiglieri comunali quando sapranno che questo disegno di legge li rende soltanto titolari di deliberare, di pagare le tasse dei patrimoni ECA, ma non dà loro la opportunità di amministrare anche i proventi; cioè indubbiamente si sentiranno in una situazione di inferiorità e diranno: ma perchè deve venire il Presidente del comprensorio, l'assessore comprensoriale ad amministrare patrimoni che la nostra comunità ha racimolato, ha risparmiato ecc?

Perchè? Forse noi amministratori comunali non siamo in grado di amministrarci questi proventi? Queste sono le domande che frustrano evidentemente queste persone.

Non aspettiamoci quindi poi di avere dei solerti consiglieri comunali, solerti sindaci, solerti assessori comunali, quando proprio noi, rappresentanti di una Regione autonoma e che quindi dovrebbe avere come prima finalità la valorizzazione delle autonomie, non soltanto a livello regionale e provinciale, ma anche a livello comunale, quando noi queste autonomie le cancelliamo con un colpo di mano, con un colpo di maggioranza.

Quanto abbiamo detto questa mattina lo ripetiamo ancora, nonostante la reprimenda del cons. Matuella, la quale non ci ha minimamente scoraggiati nel prendere la parola. Si tranquillizzi quindi, cons. Matuella, certamente lei non è riuscito nel suo intento se voleva stancarci, deprimerci, sconcertarci, se voleva magari farci perdere il coraggio, che abbiamo imparato pietra su pietra, con fatica sopra fatica. Questo coraggio difficilmente riusciremo a buttarlo alle ortiche. Indipendentemente dall'atteggiamento della Giunta, indipendentemente dalle prediche che ci vengono da qualche altro punto, rimane comunque certamente un fatto sostanziale: ci dispiace, noi avevamo fiducia che questa battaglia di lasciare l'amministrazione ai consigli comunali sarebbe stata accettata dalla Giunta altrimenti avremmo fatto un altro tipo di battaglia, impostata in una forma forse più teatrale, ma più efficace, e sarebbe stata quella pari a quella che abbiamo condotto nel 1972 nei confronti delle eliminazioni...

PRESIDENTE: Cons. Fedel, dovrei pregarla di parlare sull'argomento, sull'emendamento che è

in discussione.

FEDEL (segretario questore - PPTT-UE): Sì, sì, volevo dire che se noi avessimo saputo che la Giunta regionale era così opaca nell'accettare le nostre proposte, per quanto riguarda l'amministrazione dei patrimoni ECA ai comuni, se avessimo saputo quello che abbiamo imparato questa mattina, avremmo impostato un tipo di battaglia diverso, come quello che abbiamo impostato nel 1972, quando si volevano eliminare le amministrazioni di beni di uso civico. Perchè alla fin fine, anche se in tono minore, la cosa può essere tranquillamente paragonata.

Purtroppo siamo stati ingenui, abbiamo imparato anche questa mattina che l'ingenuità non giova al politico, ma egli deve essere molto più scaltro e non lasciarsi mai convincere del buon senso dell'avversario di maggioranza, perchè va detto che su questo tipo di impostazione, di lasciare l'amministrazione ai comuni, dovrebbero essere stati d'accordo altre forze politiche...

PRESIDENTE: Cons. Fedel, non siamo in discussione generale! Stiamo parlando sull'ultimo comma dell'art. 3 che dovrebbe essere stralciato, secondo la vostra proposta che dice: "Al personale stesso è garantita la conservazione delle posizioni giuridiche ed economiche acquisite presso l'ente di provenienza".

FEDEL (segretario questore - PPTT-UE): Esatto, noi stiamo facendo un discorso che non mi pare vada al di là di quello che è l'argomento specifico, signor Presidente, perchè quando faccio riferimento anche alla logica di determinare forze politiche, che si combattono in provincia di Trento per l'autonomia comunale, credo che si tratti proprio di combattere sul tema preciso del-

l'autonomia comunale e della dignità dei comuni e dell'amministrazione comunale.

Quindi non mi pare di essere fuori argomento. Lo so, signor Presidente, che possiamo essere magari noiosi e possiamo irritare anche qualcuno, facciamo questa modestissima, ma corretta ed onesta battaglia, per invitare un'altra volta ancora la maggioranza, l'assessore, il Presidente e quant'altri, a voler accettare l'emendamento all'art. 4, il quale dice: "L'ultimo comma viene soppresso". Perchè se noi sopprimiamo l'ultimo comma, l'amministrazione rimane in mano ai consigli comunali. Quindi non ci pare di aver detto niente di strano, tranne che essere perfettamente in linea con quanto è il nostro brevissimo emendamento che propone di sopprimere l'ultimo comma dell'art. 4. Grazie.

PRESIDENTE: Sì, sì, l'emendamento all'art. 4. Prego assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Kredit- und Genossenschaftswesen - S.V.P.): Ich möchte dem Kollegen Fedel in folgender Weise antworten: Nachdem ja der Änderungsantrag im Artikel 1 und 2 fallen gelassen wurde, können wir nicht auch den vierten Absatz fallen lassen. Dadurch würde es jenen Institutionen, die zukünftig in der Fürsorge tätig werden, unmöglich gemacht, sich auf dem prozessualen Rechtsweg zu wehren, denn es wäre unmöglich, nur die Gemeinde als Partner zu haben, obwohl wir ein Grundfürsorgekonsortium haben. Aus diesem Grund kann der Regionalausschuß auch diesen Änderungsantrag nicht annehmen.

(Vorrei rispondere al collega Fedel come segue: Siccome sono caduti già gli emendamenti agli articoli 1 e 2 non possiamo far cadere anche il

quarto capoverso. In questa maniera le istituzioni che assumeranno l'assistenza non avrebbero la possibilità di difendersi in via processuale e sarebbe impossibile avere come partner unicamente il Comune, pur disponendo del consorzio per l'assistenza di base. Per questo motivo la Giunta regionale non può accettare l'emendamento.)

PRESIDENTE: Wir kommen zur Abstimmung über den Änderungsantrag von den Abgeordneten Tretter, Binelli, Fedel und Pruner.

Pongo in votazione l'emendamento dei Consiglieri Tretter, Binelli, Fedel e Pruner.

Mit 4 Ja-Stimmen und 7 Enthaltungen ist der Änderungsantrag abgelehnt.

L'emendamento è respinto con 4 voti favorevoli e 7 astensioni.

Wünscht jemand das Wort zu Artikel 4? Abgeordneter Tomazzoni.

Chi desidera intervenire in merito all'art. 4? Consigliere Tomazzoni.

TOMAZZONI (PSI): Per dire signor Presidente, che mi sembra, tra i pochi articoli di questa legge, che questo sia il meno chiaro, quello di più difficile applicazione nel concreto, quando la legge diventerà operante.

Infatti i beni sono attribuiti ai comuni, con tutti gli oneri e conseguenti, e i comuni subentrano nella titolarità dei rapporti attivi, passivi, processuali, facenti capo agli stessi, però nell'art. 2 avevamo detto che il patrimonio degli ECA conserva la destinazione a favore dei fini assistenziali e sociali. Ora non risulta chiaro e sarà oggetto di molte controversie, di molte contestazioni, di interpretazioni non precise, non

chiare della legge, l'utilizzo dei beni stessi, dei proventi dei beni e cioè della rendita di questi beni. Chi utilizza questi beni? Chi utilizza i proventi dei beni? I comuni o le associazioni dei comuni, o i comprensori? Come si definiscono questi rapporti? L'ente che assume le funzioni, se è il comprensorio, avrà difficoltà ad utilizzare le rendite o i beni, se sono poi di proprietà dei comuni. Ci sono cioè dei rapporti che non vengono per niente definiti, che restano tutti nell'incerto attraverso questo articolo.

Credo che l'articolo avrebbe dovuto essere pensato meglio e essere meglio definiti i rapporti fra i vari enti e il modo di utilizzo di questi beni. In qualche caso sono anche beni estremamente rilevanti, sono grosse proprietà che passano ai comuni e non sappiamo fino a che punto sono legate alle funzioni, perchè è incerta anche la destinazione delle funzioni, ma è certo che i beni restano di proprietà dei comuni e non sappiamo i redditi come vanno a finire, come vengono utilizzati poi, da chi vengono utilizzati, con quali rapporti!

Cioè è una materia che darà origine, secondo noi, a molte contestazioni. Per questo ci sembra che qui la Giunta non abbia fatto un lavoro giuridico che sia rispondente ad una finalità, ad un obiettivo chiaro che si voleva ottenere.

Ha adempiuto soltanto a questo obbligo di dire che i beni sono attribuiti ai comuni, con tutti gli oneri attivi e passivi che ci sono a carico, ma ha lasciato tutto nell'incerto e questo incerto, nel diritto, è fonte non di buona amministrazione ma di cattiva amministrazione. L'incertezza della legge crea situazioni di incertezza nell'applicazione della stessa, di confusione, di disordine e quindi anche si sfiducia e di cattivo funzionamento degli enti pubblici.

Per queste ragioni noi non approviamo questo

articolo, perchè ci sembra inadeguato allo scopo che si voleva ottenere.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tonelli. La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (DP): Voglio intervenire molto brevemente e prendere la parola su queste osservazioni fatte adesso dal compagno Tomazzoni, perchè mi pare che, proprio sulla base delle argomentazioni da lui portate, ancora una volta abbiamo avvalorata la tesi che, se se lasciamo i beni ai comuni, dobbiamo lasciare anche le funzioni ai comuni. E' evidente che questo tipo di articolo riflette la tipica contraddizione, che è tipica della Provincia autonoma di Trento, fra la funzione degli ECA ai comprensori e il passaggio dei beni degli stessi ai comuni.

Io credo che ancora una volta, — e sono contento che l'abbia messa in rilievo Tomazzoni, che so che la pensa in un altro modo, l'ha dimostrato anche sui voti e sugli emendamenti all'art. 1 —, viene messa in evidenza questa enorme contraddizione, che c'è all'interno di questa legge e che poi dovrà essere risolta a livello di Provincia autonoma di Trento, in questo caso, ma che però fin d'ora porta questa enorme contraddizione dentro l'articolato di legge sul testo che andiamo adesso ad approvare.

Io credo che, proprio sulla base dei ragionamenti fatti adesso da Tomazzoni, dovremmo avere un ulteriore incentivo a dare le funzioni, oltre che i beni, ai comuni. E in questo modo è risolto anche questo elemento, che sicuramente scatenerà enormi contraddizioni nell'applicazione della legge, fra chi è detentore del bene e chi è detentore delle rendite. E' una cosa evidente, scatteranno dei problemi enormi poi a livello di gestione. Io volevo solo dire questo: a maggior ragione,

secondo proprio queste argomentazioni svolte adesso da Tomazzoni, è avvalorata la tesi di chi, come me, sostiene che le funzioni degli ECA devono essere date ai comuni, oltre ai beni degli ECA.

PRESIDENTE: Assessor Müller. Assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Kredit- und Genossenschaftswesen - SVP): Zu den Darlegungen der beiden Kollegen möchte ich folgendes sagen: Grundlegend sind die drei Kommas des Artikels 4 auseinanderzuhalten.

Das erste Komma spricht von den Gütern, — dem Besitz —, der an die Gemeinden übergeht. Der zweite Absatz spricht davon, daß die Gemeinde als Besitzerin dieser Güter, und hier ist es klar —, wir können in diesem Gesetz nicht präzise anführen, wie die Gemeinden diese Vermögenswerte einsetzen müssen. Ich glaube, durch den Sammelbegriff "Soziale und Fürsorge-Probleme" wird es autonome Kompetenz der Gemeinde bleiben und wir haben ein Sicherheitsventil. Wir haben die Aufsichtsbehörde des Landes, der Provinzen, die ja auch darüber zu wachen haben, was die Gemeinden mit ihrem Vermögen tun. Sie können nicht willkürlich eine Fürsorgeverpflichtung in einen Sportplatz umwandeln, sondern sie werden sich darin Richtlinien geben müssen. Ich bin der Meinung, es wäre zu gefährlich, den Gemeinden vorzuschreiben, was sie tun und lassen müssen. Dies wäre ein Eingriff in die autonomen Befugnisse der Gemeinde.

Nun zum dritten Komma —, und hier spricht man nicht mehr vom Vermögen sondern da heißt es: "in allen anderen aktiven und passiven und prozessualen Rechtsverhältnissen", "in tutti

gli altri rapporti non patrimoniali" denn es gibt ja auch andere Probleme, müssen natürlich die Institutionen selber eintreten, auf die die Fürsorge effektiv übertragen wird. So lege ich den Art. 4 aus. In diesem Sinne hat der Regionalausschuß ihn formuliert.

(In merito alle esposizioni dei due colleghi desidero dire quanto segue: In linea di massima i tre comma dell'art. 4 sono da intendersi separatamente.

Il primo capoverso parla dei beni, del patrimonio, da trasferirsi ai Comuni.

Il secondo capoverso riguarda l'impiego di tale patrimonio da parte dei Comuni ed è evidente che in questa legge non possiamo prevedere con una certa precisione il modo di amministrare questi beni. Credo che il concetto "problemi sociali e di assistenza" compete autonomamente ai Comuni ed a tal proposito noi disponiamo di una valvola di sicurezza. Le due Province vigilano sui Comuni e quindi controlleranno i Comuni anche in merito al patrimonio. Gli enti locali non potranno trasformare impegni assistenziali in un campo sportivo e pertanto dovranno darsi delle precise direttive. Sono dell'opinione che sarebbe troppo pericoloso prescrivere ai Comuni ciò che devono e ciò che non possono fare, la qual cosa significherebbe un intervento nelle competenze autonome del Comune.

Vengo ora al terzo capoverso e qui non si parla più di patrimonio, ma si legge: "in tutti gli altri rapporti non patrimoniali", poichè esistono anche altri problemi e quindi l'intervento spetta alle istituzioni, alle quali si trasferisce effettivamente l'assistenza. Così interpreto l'art. 4 e la Giunta regionale ha inteso di formularlo in tal senso).

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort?
Niemand.

Chi chiede ancora la parola? Nessuno.

Wir stimmen über den Artikel 4 ab.

Pongo in votazione l'art. 4.

Der Artikel 4 ist mit 4 Gegenstimmen und 5 Stimmenthaltungen genehmigt.

L'art. 4 è approvato con 4 voti contrari e 5 astensioni.

Art. 5

Fino all'entrata in vigore delle leggi di riforma del settore, i comitati amministrativi degli E.C.A., in carica alla data della soppressione, conservano provvisoriamente la gestione unitaria, ordinaria e straordinaria, delle IPAB già concentrate o amministrare, e promuovono gli atti di adeguamento statutario e tutti gli altri atti giuridicamente necessari alla loro amministrazione decentrata.

Gli stessi comitati, qualora entro la data prevista al precedente articolo 1 le Province autonome non abbiano emanato la legge per la disciplina relativa all'assunzione delle funzioni degli E.C.A., provvederanno altresì alla gestione delle medesime utilizzando a tal fine il personale ed i beni già dell'ente soppresso e fermo restando il coordinamento di detta attività da parte delle Province autonome.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zum Artikel 5 zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola in merito all'art. 5? Nessuno.

Wir stimmen ab. Lo pongo in votazione.

Mit 2 Gegenstimmen und 12 Enthaltungen ist Art. 5 genehmigt.

L'art. 5 è approvato con 2 voti contrari e 12 astensioni.

Art. 5 bis

Fino alla data di soppressione è fatto divieto ai comitati di amministrazione degli E.C.A. di disporre, relativamente agli ECA stessi e alle I.P.A.B. amministrare o concentrate, atti di trasformazione patrimoniale, di modificazione delle piante organiche e di assunzione di nuovo personale a qualsiasi titolo, senza specifica autorizzazione della Giunta provinciale competente.

Hierzu ist folgender Änderungsantrag, unterzeichnet von den Abgeordneten Binelli u.a., eingegangen

A Tal proposito è stato presentato un emendamento dal cons. Binelli ed altri, alla terza ultima riga: dopo le parole "qualsiasi titolo" sono sopresse tutte le parole successive.

Emendamento all'art. 5 bis, presentato dai conss. Boato, Costalbano, Betta, Tonelli, Tomazzoni, Vinante, Panza, Barbiero, Micheli: sopprimere la frase terminale "senza specifica autorizzazione della Giunta provinciale competente".

Altro emendamento all'art. 5 bis, presentato dai conss. Marzari, D'Ambrosio, Panza e Stecher: aggiungere le parole: "su parere conforme dei comuni interessati".

Die ersten beiden Änderungsanträge besagen dasselbe.

I due primi emendamenti hanno lo stesso contenuto.

Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Boato.

Chi chiede la parola? Consigliere Boato.

BOATO (NS-NL): Chiedo la parola perchè c'è stato anche un emendamento presentato da alcuni colleghi del PCI, non so se ci sono altre firme, e perchè era stata sollevata, al momento della presentazione di questo emendamento, una perplessità dai colleghi del PSI. A me sembra che sia giusto togliere qualsiasi possibilità, qualsiasi elemento di discrezionalità in una fase transitoria che ha scelto la Giunta regionale, sarà d'accordo con le Giunte provinciali, non lo sappiamo, ma che dà un anno ancora di moratoria in questa vicenda, nel momento in cui siamo già molto in ritardo e quest'anno è più che sufficiente per le Province per stendere i loro testi di legge, che dovrebbero essere già stesi, almeno spero che gli esecutivi funzionino ed abbiano degli uffici appositi settore per settore per formulare una proposta di legge.

Quindi dovremmo essere alla vigilia delle leggi provinciali, e non avere una fase così lunga. In questa dizione finale dell'art. 5 bis si toglie la possibilità di una fase transitoria in cui si continui ad agire, come se questa legge regionale, che oggi verrà approvata, fosse stata approvata, come se gli ECA fossero in piedi, come se potessero allineare o traspartare le loro proprietà e intervenire anche sul piano delle piante organiche, si è detto fra l'altro che sono irrисorie in termini complessivi, quindi dovrebbe essere scontato che tutto questo dovrebbe congelarsi fino a che non ci sono le leggi provinciali.

Questa coda dell'art. 5 bis dice: "a meno che non ci sia una specifica autorizzazione della Giunta provinciale competente", quella di Bolzano per l'area sudtirolese e quella di Trento per l'area trentina. E' una deroga bella e buona e un regime di deroga che non dovrebbe piacere

neanche a voi, non dovrete volerlo concedere nel momento in cui ritenete di avere la buona fede, di volere andare fino in fondo in una legge che è avviata e che è, ripeto, molto in ritardo.

E' giusta l'osservazione che ci aveva fatto a tu per tu un collega per PSI, che credo sia la stessa che sottostà all'emendamento di alcuni colleghi del PCI, cioè può esserci qualche caso particolare, qualche comune che ha avviato, magari da lungo tempo e con fatica, una certa pratica e per risolvere proprio un problema di un settore bisognoso, quello a cui l'ECA è stato funzionale, almeno in termini di principio, e questa cosa dovrebbe poter essere risolta a tempi brevi. Però è l'esecutivo provinciale, l'esecutivo regionale che dovrebbero farsi carico che queste cose siano valutate a priori e non a posteriori, perchè se voi aveste una situazione provinciale, delle due Province, territoriale e amministrativa, con una serie di casi concreti gravi, per cui questa moratoria che voi stessi vi siete decisi o la maggioranza ha deciso di un anno per questa legge, al primo gennaio 1983, per cui questa moratoria diventa letale per la soluzione di questi piccoli casi, allora non dovrete agire in questo modo: o dovrete presentare la legge un mese dopo, cercando, sia pure in fretta e furia, di risolverli questi casi, oppure definire più brevemente il regime transitorio di passaggio dalla legge regionale alla legge provinciale, perchè il nostro è un emendamento per togliere questo, che ci sembra un emendamento al principio della non deroga, insomma. Cioè voi aggiungete questa autorizzazione ad arbitrio della Giunta, certo voi date più fiducia alla Giunta, a voi stessi, che non noi, ma credo sia legittimo questo, e noi pensiamo in generale, e non solo per la legge dell'ECA, che dovrete volere voi stessi di avere meno strumenti discrezionali, perchè cadreste meno volte in tenta-

zione di fare delle cose sbagliate, però c'è uno stimolo, che in questo caso verrà da alcuni ECA o da alcuni comuni.

Allora per questo l'emendamento in subordine, chiamiamolo PCI, anche se diversi del partito comunista hanno firmato questa nostra proposta di emendamento, quello in subordine dice che si debbono sentire i comuni su queste autorizzazioni in deroga della Giunta, ma sarebbe meglio che non si dovesse sentire nessuno e che si chiudesse il più presto possibile la partita. Invece che la data del 1° gennaio, fate un atto di buona volontà e le Province presentino consenzienti e magari contemporaneamente i due disegni di legge a metà anno o forse anche prima, e si chiuda tutto, senza far tenere in vigore un regime transitorio di questo tipo.

Comunque, e chiudo, credo sia meglio, anche se è un male minore, che qualche comune si trovi in una situazione di difficoltà transitoria, piuttosto che qualche operazione di quelle più delicate, che ce se sono state e potrebbero essercene ancora, di liquidazione di patrimonio o comunque di azioni un po' troppo frettolose, che riguardano il patrimonio dell'ECA, avvengano in questa fase. E' meglio essere al sicuro da questa possibilità e avere questo neo che in qualche altro comune magari una pratica non va a buon termine subito.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tomazzoni. La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (PSI): Su questo emendamento noi non possiamo concordare, in quanto riteniamo che sia un errore, e lo dicevamo prima anche al collega Boato, bloccare totalmente qualsiasi possibilità di amministrazione di questi beni. Ci sono situazioni in cui da molto tempo le ammi-

nistrazioni degli ECA hanno elaborato progetti per arrivare a soddisfare meglio certi bisogni della popolazione a cui gli ECA servono, che sarebbero bloccati e impediti con danno e del patrimonio ECA e dei soggetti bisognosi. Si tratta di stare attenti, cioè di impedire che invece vengano fatti degli abusi. Ora mi pare strano che il PPTT presenti un emendamento di questo genere. Dopo aver fatto i grossi elogi degli amministratori ECA, che sono stati onestissimi, che non c'è stato mai nessuno che è andato in prigione, che sono bravissimi, e noi condividiamo anche questi elogi, ora qui si mostra totale sfiducia nei confronti degli amministratori ECA! Si dice: se voi lasciate una qualsiasi deroga in questo anno faranno le cose più pazze che si possono immaginare. Dal loro punto di vista è una grossa contraddizione! Capisco che possono avere sfiducia nella Giunta provinciale, non è che ne abbiamo moltissima neanche noi, ma c'è una proposta che noi condividiamo, fatta dal PCI, che dice: lasciamo ai comuni la possibilità di verificare se queste operazioni sono valide o meno.

E credo che i comuni siano i maggiori interessati, in quanto saranno i futuri titolari dei beni. Se i beni passano ai comuni, i comuni hanno tutto l'interesse che in questo periodo di transizione non si liquidino patrimoni, non si facciano danni ad un patrimonio, che poi diventa fra un anno di loro proprietà.

Quindi mi pare giusta questa scelta dai compagni del PCI di affidare ai comuni la possibilità di dire sì o no a certe operazioni.

Ho invece qualche riserva sul problema delle piante organiche e dell'assunzione di nuovo personale; lì ho maggiori riserve!

Cioè bisognerebbe distinguere le due cose, quella del patrimonio e quella del personale e delle

piante organiche, perchè lì c'è una maggiore possibilità di pressioni per le carriere, per nuove assunzioni, per inserire personale magari a mezzo tempo, a tempo pieno, per poterlo poi sistemare. Quindi bisognerebbe riprendere in mano l'articolo, smembrarlo, fare in modo che la parte relativa ai beni patrimoniali possa essere amministrata anche con atti di trasformazione patrimoniale, però su parere del consiglio comunale, e per il resto tenere bloccato la parte che riguarda le modifiche delle piante organiche e l'assunzione di nuovo personale. Questo sarebbe l'obiettivo. Se la maggioranza è d'accordo, ci si può anche soffermare un momento e chiedere 5 minuti di sospensione per rivedere l'articolo e migliorarlo per ottenere una legge che sia più adeguata a quello che vogliamo ottenere.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tonelli. Cons. Tonelli.

TONELLI (DP): Per dire che a me non pare che l'interpretazione dell'art. 5 bis sia quella che si tenta di dare qui dentro. Innanzitutto questo art. 5 bis è stato introdotto in dibattito in commissione, perchè in quel momento sembrava, da parte di tutti i consiglieri presenti, che fosse necessario introdurre elementi di salvaguardia rispetto al periodo transitorio della legge.

Io ero uno di questi, per esempio, anzi credo di essere stato quello che l'ha sollevata la questione; comunque non ha importanza.

Il problema che abbiamo di fronte è quello di vedere se con l'emendamento, che anch'io ho firmato, se con l'emendamento che noi proponiamo si elimina la possibilità da parte degli ECA di poter fare le cose che un attimo fa diceva Tomazzoni. Io credo di no. Perchè l'articolo dice: "E' fatto divieto di disporre...", cioè tutte quelle

azioni che sono già state disposte, al momento dello scioglimento degli ECA, vanno avanti, non sono bloccate! E' fatto divieto di disporre, alla data di entrata in vigore della legge, è fatto divieto di disporre di nuove alienazioni o trasformazioni patrimoniali nel periodo transitorio. Quindi noi abbiamo le scelte precedentemente fatte dai consigli di amministrazione degli ECA, continuano a navigare secondo la loro prassi, anche se passasse l'emendamento Boato, che anch'io ho firmato. E dall'altra parte abbiamo appunto salvaguardato con quell'emendamento gli altri elementi che il cons. Tomazzoni anche accettava di prendere in considerazione, cioè la gestione del personale, il nuovo personale o cose di questo tipo.

Ora io credo quindi che l'emendamento presentato vada proprio nella direzione giusta, da questo punto di vista, cioè impedisca che nella fase transitoria possano essere fatte delle scelte che sono al di fuori della logica, nella quale gli ECA prima, gestori con tutti i crismi giuridici dell'assistenza, avevano e poi i comuni o i comprensori avranno.

Cioè impedire che in questo periodo, anche dal punto di vista giuridico pare che la cosa regga, si possano fare alienazioni o trasformazioni patrimoniali.

Semmai il problema, e giustamente secondo me lo sottolineava Boato, il problema è quello dei tempi. Io stamattina non sono intervenuto, ma avete fatto un gravissimo errore, secondo me, a posticipare i tempi dentro i quali sono sciolti gli ECA, cioè dare invece dei 6 mesi o 5 mesi di tempo ai due enti Province de legiferare in merito, spostare la cosa di un anno praticamente, di 10, 11 mesi. La salvaguardia perchè l'assistenza possa continuare a funzionare l'abbiamo semmai su quest'altro elemento, bisorebbe tornare al-

l'art. 1 e tornare a luglio, anzi io direi tornare prima. Secondo me è stato fatto un errore stamattina, io voto contro appunto l'art. 1 per questo motivo: il continuare a dilazionare i tempi a disposizione delle Province per poter legiferare sulla surroga delle funzioni degli ECA, secondo me è un grave errore. L'unica obiezione che si potrebbe fare a questo emendamento è quella dei tempi, ma quella dei tempi è stata una scelta che avete fatto all'interno di quest'aula, che si può rivedere e che comunque è una scelta non corretta e comunque la soppressione di quella parte dell'art. 5 bis non impedisce che le disposizioni già prese dei consigli di amministrazione continuino ad andare avanti, proseguano nel loro iter e finiscono. Semmai il problema è quello di nuove decisioni. A me sembra molto difficile pensare che un ente sciolto nel periodo di transizione, anche in termini giuridici di titolarità della funzione, cioè non è più titolarità dell'ECA perchè è sciolto e non è ancora titolarità o dei comuni o dei comprensori, mi sembrerebbe estremamente sbagliato che questo ente strano, che giuridicamente non è più definibile da quel punto, possa avere la capacità di alienare o di trasformare il patrimonio. Quindi io credo che l'emendamento proposto sia giusto e vada accolto.

PRESIDENTE: Abgeordneter Matuella. Cons. Matuella.

MATUELLA (DC): Mi pare che per rispondere correttamente all'emendamento che viene proposto e che pone un problema che è giusto, al quale però a mio avviso si dà una risposta che è discutibile, bisogna che ci domandiamo che cosa vogliamo raggiungere, che cosa ci preoccupa, che cosa vogliamo evitare.

Ora io credo che qui dobbiamo fare una distinzione. Ci sono due tipi di problemi: uno è il problema che riguarda i beni, uno è il problema che riguarda il personale.

Per quanto riguarda il problema dei beni io ritengo che potrebbe essere accettabile un'ipotesi che stabilisce un divieto non assoluto di trasformazione patrimoniale, per stare alla dizione dell'art. 5 bis ma che questo venisse subordinato ad un parere favorevole da parte dell'ente al quale questo patrimonio dovrebbe essere trasferito.

Quindi, se a un comune, il quale ha i beni dell'ECA, è d'accordo, perchè vi sono operazioni che non è opportuno che attendano il 1° gennaio 1983 per essere decise, non vedo perchè dobbiamo porre un divieto assoluto.

Però, invece che avere l'autorizzazione dalla Giunta provinciale, che a questi effetti è ente, non dico assolutamente estraneo, ma non direttamente interessato, io direi: stabilisco un divieto in linea generale, però lascio aperta la possibilità, se l'ente comune, destinatario dei beni, in seguito alla soppressione è d'accordo.

Per quanto riguarda il personale invece, io direi che non avrei alcuna difficoltà ad accettare un vincolo di non assunzione di personale, però, colleghi, poniamoci il problema che vi sono e ve ne sono parecchi, la minoranza rispetto alla totalità, che amministrano case di riposo. Una casa di riposo ha necessità di assumere personale, però l'assunzione di personale anche oggi è rimessa alla valutazione di quel consiglio di amministrazione degli ECA, ai quali qui è stato profuso, come diceva prima Tomazzoni, un profluvio di capacità, di onestà ecc. per cui al limite non vedrei quale necessità vi dovrebbe essere di un "previo assenso da parte della Giunta provinciale", posto che la delibera comunque è sottoposta al visto da parte della Giunta provinciale.

Per riassumere, bisognerebbe riformulare l'art. 5 se siamo d'accordo sugli intendimenti e riformularlo con questi intendimenti: distinguere beni patrimoniali, la possibilità di alienazione e trasformazione patrimoniale subordinata al parere favorevole del comune al quale il bene dovrebbe essere trasferito.

Per quanto riguarda il personale il divieto di assunzione, che non vale però per le necessità relative alle case di riposo che gli ECA amministrano. Il problema verrebbe così circoscritto e credo che questo non avrebbe alcuna conseguenza negativa, perchè non vedo veramente quale necessità di assumere personale hanno gli ECA, quando allo stato attuale delle cose non hanno competenze tali da giustificare questo, perlomeno nell'anno 1982.

Se conveniamo su questi intendimenti si tratta di riformulare l'art. 5 bis in modo da tenere conto di queste esigenze.

PRESIDENTE: Bevor ich dem Abgeordneten Avancini das Wort erteile, möchte ich mitteilen, daß der Abgeordnete Tomazzoni soeben einen neuen Änderungsantrag eingebracht hat, mit folgendem Wortlaut.

Emendamento all'art. 5 bis, presentato dai cons. Tomazzoni, Micheli e Sfondrini: sopprimere tutto ciò che segue alle parole "trasformazione patrimoniale" e aggiungere "con specifica autorizzazione del consiglio comunale".

La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (PLI): Signor Presidente, nel mio intervento io avevo chiesto delle garanzie, delle salvaguardie che riguardavano l'art. 2, l'art. 3 e l'art. 5 bis, e quindi sostanzialmente concordo con quanto ha detto Matuella, perchè

anche stamattina parlando privatamente si era ravvisata questa necessità. Volevo dire alla Giunta e all'assessore Müller in particolare, che questo art. 5 bis non è stato fatto per dare fiducia alle Giunte provinciali, non è compito nè della Giunta regionale nè del Consiglio regionale dare fiducia alle Giunte provinciali. Le quali Giunte provinciali possono anche sbagliare, anche se io appartengo alla Giunta provinciale e ne sono il Vicepresidente, possono anche sbagliare. L'infallibilità è solo di Dio, si dice, quindi gli uomini possono fallire.

Perciò il legislatore regionale deve stare attento, deve fare in modo che possibili errori non avvengano o possibili abusi non avvengano, anche involontari. Perciò non bisogna incaponirsi e dire: questo è quello che è perfetto e basta.

A me pare che in un periodo transitorio si debbano evitare trasferimenti, vendite ecc., a meno che non sia assolutamente necessario. E sono d'accordo che la necessità di fare o di non fare spetti all'ente proprietario, il quale evidentemente è geloso del suo patrimonio e non lo disperderà tanto più che abbiamo detto tutti, lo ripeto anch'io, l'ho detto anch'io e voglio essere coerente, abbiamo detto che questi amministratori degli ECA sono dei saggi, che hanno sempre operato bene e che continueranno ad operare bene, anche nel periodo transitorio; però limitare al massimo anche trasferimento di beni ecc.

Per quanto riguarda il personale, noi sappiamo quali pressioni arrivano da ogni parte, per promozioni, per spostamenti, per miglioramenti economici ecc. e quindi vediamo di evitarli, vediamo di riportare ai consigli di amministrazione l'assunzione del personale, assolutamente indispensabile e necessario particolarmente per quanto riguarda le case di riposo, dopo di che la Giunta provinciale, che ha la

facoltà di tutela, potrà anche respingere delibere, se vengono fatte sconsideratamente e senza tenere conto di quelli che sono gli indirizzi generali delle rispettive Giunte e dei rispettivi Consigli provinciali, dal punto di vista funzionale, da un punto di vista economico ecc.

PRESIDENTE: Abgeordneter Panza. Cons. Panza.

PANZA (PCI): lo chiarisco subito che, dopo aver presentato l'emendamento che propone di acquisire il parere conforme dei comuni prima di decidere in ordine a questa materia, abbiamo sottoscritto anche l'altro emendamento, presentato da altri colleghi, che vuole in definitiva bloccare. Perché? Chiarisco subito che noi manteniamo anche l'emendamento presentato prima considerandolo come emendamento subordinato all'altro, in quanto riteniamo che in una fase di transizione, come quella che si viene ad ottenere, approvata questa legge, la regola dovrebbe comportare il blocco di tutte le operazioni di un certo tipo e per quanto riguarda alienazione di patrimonio e per quanto riguarda revisione di piante organiche. Noi sappiamo perfettamente che in situazioni di questo genere si è verificato esattamente il rovescio, cioè in presenza di scioglimento di enti è avvenuto spesso che i consigli di amministrazione si sono dati da fare per liquidare patrimoni e per assumere gente, mettendo tutti di fronte al fatto compiuto. Quindi la prima scelta, che noi riteniamo di dover fare sul piano politico, confermiamo che è questa: cioè bocce ferme fin tanto che le cose non sono passate a chi debbono passare, in base alla legge che abbiamo da approvare.

Questa è l'indicazione che abbiamo ritenuto di dover sottoscrivere, quando ci è stata proposta,

come indicazione generale, rendendoci conto,— ed è per questo che riteniamo di dover mantenere in piedi come subordinato l'altro emendamento —, che ci possono essere situazione per le quali si tratta di contemperare le cose. Però ci sembra di dover dire che comunque la cosa non può essere delegata ai comitati di gestione degli enti e alla Giunta provinciale, ma che i comuni debbono essere coinvolti, perchè sono interessati secondo noi agli aspetti patrimoniali, e mi pare che anche per quanto riguarda le case di riposo sono indirettamente coinvolti anche negli aspetti che riguardano gli organici, perchè in definitiva la gestione dei costi delle case di riposo finiscono con l'aver incidenza sui comuni.

Quindi noi riteniamo che, comunque, i comuni per pervenire eventualmente ad alienazioni di patrimonio o a modifica delle piante organiche con incidenza anche sui costi della gestione delle case di riposo.

Per quanto ci riguarda quindi noi voteremo l'emendamento, e se passerà sarà quello, altrimenti manterremo in piedi il secondo. L'emendamento presentato dal cons. Tomazzoni non l'ho visto, vorrei eventualmente vederlo meglio, ma se lo scopo è lo stesso non è che ci troveremmo su posizioni diverse.

PRESIDENTE: Abgeordneter Panza, wenn es gewünscht wird, verlese ich noch einmal den Text des Änderungsantrages des Abgeordneten Tomazzoni — er konnte nicht vervielfältigt werden, weil er in diesem Moment eingegangen ist —:

Consigliere Panza, se desidera, posso rileggere nuovamente il testo dell'emendamento del Consigliere Tomazzoni; non è stato possibile provvedere alla duplicazione, in quanto presentato in questo momento.

Sopprimere tutto ciò che segue alle parole "tra-

sformazione patrimoniale" e aggiungere "con specifica autorizzazione del consiglio comunale"

Abgeordneter D'Ambrosio. La parola al cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (PCI): Signor Presidente, perchè ci sia un pochettino di ricostruzione, anche attorno a questo art. 5 e agli emendamenti, senza riprendere quanto hanno detto i colleghi e per la nostra parte politica il compagno Panza, vorrei rammentare a tutti quanti che in sede di commissione, tanto i rappresentanti della maggioranza, Giunta compresa, quanto quelli della minoranza hanno convenuto di attuare un articolo che sia di prevenzione quantomeno. Questo è il punto fermo, non facciamo i processi alle intenzioni, però sappiamo che c'è un periodo "di sede vacante", in cui volontariamente o involontariamente possono accadere dei fatti che poi si possono biasimare, comunque si ritengono non corretti e così via dicendo.

Intanto è acquisito questo elemento. Ora, tramite gli emendamenti presentati, crediamo che, a seconda della caratura, ci sia un tentativo di perfezionamento di questo, tanto più che siamo in presenza di una proroga di ulteriori 6 mesi del tempo allora previsto al 1° luglio, e oggi, con l'articolo approvato ed emendato, al 1° gennaio 1983.

Pare di capire inoltre che, anche all'interno della stessa Giunta o comunque le forze politiche che la compongono, si convenga che in ogni caso i comuni ne sono coinvolti. Se questo è il punto, anch'io concordo sull'opportunità di una ridefinizione dell'articolo, senza andare ad accavallare tre emendamenti, che poi magari non trovano la giusta sistemazione in una triplice votazione, se è il caso con una breve sospensione ovviamente

della seduta con i rappresentanti della Giunta e i proponenti degli emendamenti, per trovare una formulazione che, fatto salvo l'approdo con il quale si è arrivati, dal punto di vista politico per quanto riguarda l'art. 5 bis, lo corregga, lo risistemati per dare completezza a questa questione.

PRESIDENTE: Abgeordneter Binelli. Cons. Binelli.

BINELLI (PPTT-UE): Grazie, signor Presidente. Devo come annunciato già stamattina, devo prendere la parola su questi emendamenti, dei quali evidentemente due sono esattamente identici e uno si differenzia per una parte propositiva, in quanto come già dicevo, questo art. 5 bis, così come è strutturato, presenta il fianco a delle interpretazioni, a delle illazioni che sicuramente non sono negli intendimenti della Giunta probabilmente.

Il mio collega capogruppo, stamattina, diceva: Binelli sei stato malizioso a presentare questo emendamento, perchè non è così che si intende...

(Interruzione)

TONELLI (DP): E' stato formalmente chiesto da tutti, i proponenti e dalle varie parti politiche con la Giunta, di sospendere la seduta per la ridefinizione dell'art. 5 bis. Ora mi pare che la logica vuole, e anche il regolamento, non lo so perchè non l'ho mai letto, che quando uno chiede la sospensione si mette in votazione! Di solito quando lo chiede la SVP si vota di colpo!...

PRESIDENTE: Abgeordneter Tonelli, ich habe das nicht vernommen. Ich wollte es nicht übergehen.

Consigliere Tonelli, non avevo appreso e non era mia intenzione di sorvolare.

BINELLI (PPTT-UE): Signor Presidente, io ho la parola, ho firmato un emendamento e quanto meno desidero illustrarlo! Sono stato chiamato fuori al telefono, non ho potuto essere presente quando lei ha messo in discussione gli emendamenti all'inizio, ritengo di avere la possibilità di illustrare il mio emendamento...

PRESIDENTE: Abgeordneter. Tonelli, das Wort hat der Abgeordnete Binelli. Ich sehe ein, daß ich den Antrag, welchen Sie gestellt haben, zur Abstimmung hätte bringen müssen, war aber hier etwas abgelenkt und habe das nicht gehört. Nun habe ich das Wort dem Abgeordneten Binelli erteilt, bitte lassen wir ihn ausreden, weil er das Wort hat, und anschließend stimmen wir ab über den Antrag. Bitte, sprechen Sie weiter.

Consigliere Tonelli, la parola è del consigliere Binelli. Ammetto che avrei dovuto porre in votazione la sua proposta, ma stavo seguendo altre cose e non ho fatto caso. Ho concesso la parola al Consigliere Binelli, pertanto La prego di lasciarlo finire e poi porrò in votazione la sua proposta. Prego Consigliere, continui!

BINELLI (PPTT-UE): Grazie, signor Presidente. Dopo questa interruzione estemporanea vorrei continuare l'illustrazione del nostro emendamento.

Dicevo che sicuramente non era questa l'intenzione della Giunta e se io ho interpretato male oppure se ho ravvisato una possibilità di strumentalizzazione o comunque di attuazione del dispositivo di questo articolo, nel senso deterioro così come l'ho interpretato, io evidentemente me ne scuso già fin d'ora, però mi fa piacere po-

ter proseguire nella mia illustrazione ed andare a sviscerare anche altri aspetti.

Vorrei anzitutto dire al collega Tomazzoni che evidentemente faceva delle illazioni circa la nostra valutazione, fatta la settimana scorsa in occasione della discussione generale di questo disegno di legge, circa l'etica comportamentale dei vari presidenti o dei vari comitati ASUC evidentemente.

Noi con il nostro emendamento assolutamente non si vuole fare riferimento all'etica comportamentale e dire: visto che si comportano bene possiamo continuare a fidarci! Il discorso contenuto nel nostro emendamento presentato questa mattina è ben diverso. Secondo noi non vi è alcun motivo plausibile acciòchè si debba necessariamente perseguire una politica di assunzione dopo l'entrata in vigore di questa legge. Non è giustificabile quindi un articolo così congegnato specialmente nella parte finale indubbiamente, perchè se ci limitiamo alla terz'ultima riga indubbiamente ci va a pennello, ma non è giustificata per noi la prosecuzione delle ultime tre righe. Non è giustificata, perchè? Perchè che sia il comune a decidere circa l'assunzione di nuovo personale o sia la Giunta a noi non interessa, noi diciamo solamente che, all'indomani dell'entrata in vigore della legge, la situazione deve rimanere congelata fino alla soppressione, al successivo trapasso o trasferimento. Io l'ho brevemente illustrato questa mattina sia pure prendendo la parola su un altro articolo, io ho affermato che, non essendo nel frattempo aumentate o non aumentando...

(interruzione varie)

BINELLI (PPTT-UE): ... non aumentando e non incrementandosi le esigenze di questi enti, evi-

dentemente a nostro avviso non è giustificata la necessità di assumere nuovo personale. Quindi, collega tomazzoni, non è questione di apprezzamento o non apprezzamento, di fiducia o di sfiducia nei confronti dei presidenti, o dei comitati ECA, ma è semplicemente perchè, a nostro avviso, non vi sono le motivazioni tecniche e funzionali per procedere all'assunzione di nuovo personale. Che poi questo personale venga assunto con concorsi estesi o non estesi, con concorsi pilotati, con concorsi invece trasparenti in una gabbia di vetro, questo è un altro paio di maniche. E' una postilla che noi abbiamo aggiunto, in sede di illustrazione di un altro articolo, agganciandoci anche a questo, però è influente ai fini della valutazione del contenuto singolo e specifico del nostro emendamento. Quindi, non cerchiamo di travisare il contenuto di quanto noi abbiamo prospettato. Abbiamo prospettato una linea di coerenza, di coerenza che, a nostro avviso, evidentemente richiede di stralciare quest'ultima parte dell'articolo, coerenza che va a tutto vantaggio anche della trasparenza dell'ente pubblico, trasparenza dell'ente pubblico e dell'amministrazione, che, ad ogni piè sospinto, viene messa in discussione anche dalla nostra gente. E, collega Matuella, se questo avviene anche nelle osterie con qualche bicchier di vino, può darsi che anche da qualche bicchier di vino ne venga fuori la verità. Quindi non stupiamoci se la nostra gente, per dire certe affermazioni, abbia bisogno di questo, però succede che qualcuno ha bisogno di questo ed io, che frequento qualche volta anche le osterie, recepisco anche le opinioni di coloro che hanno bevuto, le opinioni del popolo evidentemente perchè è la nostra gente, che può darmi dei suggerimenti anche dopo aver bevuto un bicchiere di vino. Lasciamo questa piccola affermazione incidentale. Parlo evidente-

mente per la Provincia di Trento e mi dispiace che noi non possiamo fare un discorso analogo, perchè molto diversa è la situazione per la Provincia di Bolzano. Nei nostri interventi, per la verità avevamo rivolto un appello alla SVP affinché in qualche modo si facesse interprete benevole, perlomeno, comunque disponibile a recepire la problematica della Provincia di Trento e evidentemente darci conseguentemente una mano. Il nostro discorso purtroppo è caduto abbastanza nel vuoto. Abbiamo notato, purtroppo, torno a ribadire, che non abbiamo avuto la disponibilità, da parte del partito autonomista della Provincia di Bolzano, a farsi carico in qualche modo, visto che è nel governo regionale, a farsi carico di questa nostra esigenza, che, per la verità, è evidente, è reale, è fondata. Perchè non vi è dubbio, tornando alla provincia di Trento, l'istituto comprensoriale è solo criticato, è una struttura che stenta a funzionare, non si sa...

PRESIDENTE: Abgeordneter Binelli, sprechen Sie zum Änderungsantrag! Parli sull'emendamento, Consigliere Binelli!

BINELLI (PPTT-UE): Sto concludendo, signor Presidente, sto concludendo, ma la mia accezione era indispensabile, perchè evidentemente dovevo portare un po' qui l'opinione della nostra gente e devo dire che la nostra gente, nei confronti dell'ente istituto comprensorio, è scettica, non ha una documentazione abordabile, accessibile per poter dare una valutazione positiva. Allora non è a maggior ragione, giustificato questa decisione, perchè ormai siamo verso la fine della discussione di questo disegno di legge, di portare a termine questa nuova riforma, che per la Provincia di Bolzano andrà sicuramente

bene, perchè come dicevo...

PRESIDENTE: Abgeordneter Binelli, die Generaldebatte haben wir bereits abgeführt.

Consigliere Binelli, il dibattito generale è già stato chiuso.

BINELLI (PPTT-UE): Signor Presidente, sto concludendo, ho pazientato con pazienza giobbesca tutta la discussione su questo disegno di legge, e non me ne voglia se rubo un minuto a questa assemblea, non mi pare di dire delle cose fuori posto!

PRESIDENTE: Nein, aber Sie müssen sich doch an den Änderungsantrag halten, nicht an die Generaldebatte!

No, Lei deve attenersi all'emendamento e non alla discussione generale.

BINELLI (PPTT-UE): Allora abbandono tutto l'argomento delle votazioni dell'ente che dovrebbe subentrare all'ECA, però, signor Presidente...

PRESIDENTE: ... um das Argument, ob bei Neueinstellung von Personal...

... dell'argomento, se per le nuove assunzioni di personale ...

BINELLI (PPTT-UE): Signor Presidente, mi riferisco solamente all'emendamento...

PRESIDENTE: Abgeordneter Pruner, Sie haben nicht das Wort. Der Abgeordnete Binelli hat das Wort.

Consigliere Pruner, lei non ha la parola, che è del Consigliere Binelli.

BINELLI (PPTT-UE): Torno allora sulla que-

stione dell'emendamento all'art. 5 bis. Secondo la nostra logica, così come l'ho illustrato poc'anzi, pur con qualche digressione, secondo la nostra logica non è motivato l'emendamento e penso anche di poter avere l'ardire di essere portavoce in questo senso della nostra base; portavoce nel senso che questo articolo, così come proposto e composto, non dona alla trasparenza e alla chiarezza della pubblica amministrazione. Perchè, consentendo questa possibilità di deroga circa le assunzioni, indipendentemente dall'etica dei singoli comitati, sui quali non vogliamo dare delle valutazioni, si può dare adito ad un processo di assunzione estemporanea, che non dovrebbe, a rigor di logica, rientrare nell'art. 2/c, là dove il comitato amministrativo dell'ECA dovrebbe provvedere all'adempimento di ricognizione del personale dipendente e a valutare che tale personale svolga in tutto o in forma prevalente le funzioni di pertinenza. Ma chi mi assicura che, una volta assunto un nuovo impiegato, un nuovo funzionario, nuovo personale con questo art. 5 bis, con il beneplacito della Giunta o dei comuni, non mi interessa, questo personale non venga ad essere inquadrato e collocato nella categoria 2/c e quindi trasferito domani all'ente subentrante, cioè comprensorio, per quanto riguarda la provincia di Trento?

Ora io voglio essere malizioso, sono giovane ma sono malizioso e voglio insistere su questo concetto: evidentemente, chi mi assicura che tutto questo non succede in qualche modo, in qualche comune, non mi interessa se nella maggior parte dei comuni, che sono abbastanza piccoli dimensionalmente parlando e che non hanno esigenze di carattere organizzativo strutturale e nei quali è il segretario comunale che in linea di massima svolge le funzioni di coordinamento, stende il bilancio degli ECA e via discorrendo, non ha

altre strutture funzionali? Non è in questi comuni sicuramente che avverranno queste situazioni che io maliziosamente voglio sottoporre a questo Consiglio. Sarà in altri comuni, i quali sono già dotati di strutture più ampie, anche dal punto di vista dell'assistenza e della beneficenza evidentemente, i quali potranno ricorrere tempestivamente, proprio perchè maggiormente grossi, proprio perchè politicamente più influenti e più influenzabili, possono ricorrere a questo espediente contenuto in linea potenziale nell'art. 5 bis. I motivi di carattere generale, di carattere prioritario, fondamentale e funzionale li ho già espressi prima, e riguardano la non necessità e non opportunità di dover accedere a nuovo personale per amministrare una istituzione, un ente, che deve essere soppresso; quindi, pur con tutte queste osservazioni, rimane quest'ultimo motivo che, se è pur vero che i comuni piccoli non faranno nulla di tutto ciò che io ho balenato in questa circostanza, probabilmente lo stesso non succederà per comuni di dimensioni notevolmente maggiori e che hanno strutture funzionali ad hoc per le opere di assistenza e di beneficenza degli enti comunali. Ecco dunque, signor Presidente e signori colleghi, io non voglio dilungarmi ulteriormente, solamente ritengo che il nostro emendamento non debba essere inteso nel senso attribuito dal collega Tomazzoni, che è intervenuto. E quindi ritengo, lo dichiaro immediatamente, che non è logico, non è giustificabile, dal nostro punto di vista, neanche la postilla aggiunta nell'emendamento del PSI, là dove vuole togliere la competenza alla Giunta provinciale per lasciarla ai comuni. Per noi non è questo il discorso, il discorso è a monte e significa che non esiste a nostro avviso la necessità, l'opportunità, la giustificazione per introdurre una clausola di questo genere, che

lasci adito a queste operazioni, che tutto tolgono alla trasparenza dell'ente pubblico e alla limpidezza dell'amministrazione dell'ente pubblico. Con ciò io ho finito e mi farebbe anche piacere sentire una smentita, un impegno da parte della Giunta a non lasciare adito,— ma non so come potrà farlo perchè le cose sono deferite alle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano e quindi non si proprio come potrà fare ad assumere un impegno del genere —, comunque mi farebbe piacere che dicesse che l'intendiamo è totalmente diverso ed è giustificato da esigenze temporanee e che evidentemente le eventuali assunzioni che dovessero essere fatte all'indomani o in questo frangente, cioè nel periodo di transizione, non venissero in ogni caso incluse nella possibilità di essere inserite sotto quanto previsto dall'art. 2, al comma c).

Con ciò, signori, ho finito e voglio sentire, se è possibile, una risposta da parte della Giunta regionale.

PRESIDENTE: Es ist der Antrag vom Abgeordneten Tonelli gestellt worden, schon vorher, die Sitzung zu unterbrechen. Wer hat dagegen etwas einzuwenden?

Ci sono obiezioni sulla proposta Tonelli per sospensione della seduta per cinque o dieci minuti?

Bitte, Abgeordneter Fedel!

Prego, Consigliere Fedel!

FEDEL (segretario questore - PPTT-UE): Io avevo chiesto la parola, signor Presidente, sul regolamento e poi anche, visto che siamo in tema, per esprimere il mio punto di vista contrario alla sospensione della seduta, in quanto questa mattina l'abbiamo anche noi chiesta su un problema di sostanza ed evidentemente non mi pare che su

un problema di forma sia il caso di sospendere la seduta, ma anzi è il caso di portare il più presto possibile a compimento questo disegno di legge, che è finalizzato a stroncare l'assistenza nella Provincia di Trento. Quindi io direi che certamente non è il caso, proprio per il motivo che ho sopra accennato, di sospendere la seduta ...

PRESIDENTE: Ha la parola sul regolamento!

FEDEL (segretario questore - PPTT-UE): Sul regolamento io le devo far osservare, signor Presidente, che lei è troppo fiscale nei confronti dei consiglieri, in quanto quando un consigliere illustra il proprio emendamento ha diritto, secondo il nostro punto di vista, visto che siamo ancora in un'assemblea democratica, di spiegarsi largamente e fino in fondo. Quindi non accettiamo i suoi richiami a ritornare sul tema, perchè il tema va illustrato ampiamente perchè sia ben compreso! Alla luce del fatto anche, signor Presidente, che soprattutto dai banchi della sinistra, e anche questo è regolamento, lei non riesce ad ottenere il silenzio e noi protestiamo vivamente perchè lei guarda solo e soltanto da una parte e non guarda anche da un'altra quando si chiacchiera o si disturbano i consiglieri che parlano! Pertanto la invito a far smettere la fiera, signor Presidente, in questo Consiglio regionale, sia che la fiera venga da destra, sia che la fiera venga da sinistra!

PRESIDENTE: Abgeordneter Fedel, diese Anschuldigungen weise ich zurück. Ich versuche, die Geschäftsordnung so anzuwenden, wie sie geschrieben ist und ich wende sie für alle gleich an. Wenn vorhin ein Versuch gewesen ist, den Abgeordneten Binelli zu unterbrechen, dann habe ich das unterbunden.

Consigliere Fedel, respingo queste accuse. Cerco di applicare il regolamento interno alla lettera e lo applico per tutti nello stesso modo. Se prima c'è stato un tentativo di interrompere il Consigliere Binelli, non ho permesso tanto.

Abgeordneter Pruner, zur Geschäftsordnung!
Consigliere Pruner, in merito al regolamento interno!

PRUNER (PPTT-UE): Io chiedo, signor Presidente, se è possibile interpretare il regolamento nel senso che quando noi siamo in aula e qualsiasi consigliere parla, gli altri debbano o no rispettare il silenzio, cioè fare silenzio. Io chiedo se si può interpretare questo regolamento nel senso di poter sentire quello che un consigliere dice, non interessa di quale parte, e gli altri consiglieri facciano silenzio o, se non vogliono sentire, escano dall'aula! Io chiedo se questo tipo di regolamento che abbiamo può essere interpretato anche in questo modo!

PRESIDENTE: Abgeordneter Pruner, ich habe heute im Laufe des Tages mindestens 20 mal, zumindest mit Glockenzeichen, versucht, darauf hinzuweisen, daß ein Abgeordneter spricht und daß die anderen versuchen, möglichst still zu sein und den Ausführungen zu folgen. Ich glaube, daß das für alle gilt und ich habe das mit keinem Unterschied getan, ganz unabhängig welcher Abgeordnete gesprochen hat, Herr Abgeordneter Pruner. Ich möchte noch einmal betonen, daß ich keinen Unterschied mache, welcher Partei ein Abgeordneter angehört und daß ich ihn in bezug auf die Geschäftsordnung bevorzuge oder nicht.

Consigliere Pruner, nel corso dell'odierna seduta ho cercato almeno 20 volte di segnalare,

per mezzo del campanello, al Consiglio che stava parlando un Consigliere e che era il caso di fare un po' di silenzio e di seguire le esposizioni dell'oratore. Credo che ciò valga per tutti e non ho fatto a tal proposito alcuna distinzione e ciò indipendentemente da chi in quel momento interveniva nella discussione. Mi sembra che sono intervenuto alcune volte in tal senso proprio durante il Suo intervento, Consigliere Pruner. Vorrei ribadire che non faccio alcuna distinzione fra Consiglieri appartenenti all'uno od all'altro partito e non ho preferenze per nessuno e non favorisco nessuno in base al regolamento interno.

Es besteht hier der Antrag des Abgeordneten Tonelli.

Vi è la proposta del Consigliere Tonelli.

Ci sono obiezioni?

Wenn nicht, dann unterbreche ich die Sitzung für zehn Minuten.

Se non ci sono obiezioni, sospendo la seduta per dieci minuti.

La seduta è sospesa per dieci minuti.

(Ore 16.35)

Ore 17.10

PRESIDENTE: Wir fahren mit der Sitzung fort. La seduta riprende.

Es sind zwei Änderungsanträge (Pancheri, Müller, Balzarini, Molognoni) mit folgendem Wortlaut:

Emendamento presentato dalla Giunta regionale all'art. 5 bis, secondo comma: "Sulle trasforma-

zioni patrimoniali gli ECA devono previamente sentire i comuni destinatari di beni. Il parere del comune si intende favorevole, qualora non sia espresso entro 30 giorni dalla richiesta".

Emendamento firmato da Panza, Tomazzoni e Tonelli: dopo la parola "patrimoniale" introdurre le seguenti parole "senza autorizzazione specifica dei comuni destinatari dei beni".

Dopo la parola "patrimoniale" sono soppresse le parole successive e sostituite con le seguenti per la modifica delle piante organiche e l'assunzione di nuovo personale è richiesta la specifica autorizzazione della Giunta provinciale competente".

Wir stimmen zuerst ab über den Änderungsantrag von den Abgeordneten Binelli, Boato, der ist ja noch aufrecht.

Innanzitutto dobbiamo votare quello, perchè è in piedi ancora quell'emendamento.

Wir stimmen ab. Passiamo alla votazione.

Mit 9 Ja-Stimmen, 2 Enthaltungen und dem Rest Gegenstimmen ist dieser Antrag abgelehnt.

L'emendamento è respinto con 9 voti favorevoli, 2 astensioni ed il resto con voti contrari.

Nun kommen wir zum Änderungsantrag Panza, Tomazzoni, Tonelli.

Passiamo all'emendamento Panza, Tomazzoni, Tonelli.

Wir stimmen ab. Passiamo alla votazione.

Mit 10 Ja-Stimmen, 2 Enthaltungen und dem Rest Gegenstimmen ist dieser Antrag abgelehnt.

L'emendamento è respinto con 10 voti favorevoli, 2 astensioni ed il resto con voti contrari.

Nun kommen wir zum Änderungsantrag

der Regionalregierung.

Veniamo all'emendamento della Giunta regionale.

Bitte, Abgeordneter Tonelli!

Prego, Consigliere Tonelli!

TONELLI (DP): Chiedo la votazione per scrutinio segreto e chiedo che altri quattro consiglieri regionali si associno alla mia richiesta in modo da poter ottenere il numero che è richiesto dal regolamento.

PRESIDENTE: La riletture. "Sulle trasformazioni patrimoniali gli ECA — riguarda il secondo comma —, devono previamente sentire i comuni destinatari di beni.

Il parere del comune si intende favorevole, qualora non sia espresso entro 30 giorni dalla richiesta".

Es ist die geheime Abstimmung verlangt worden.

E' stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 35

26 sì

6 no

3 schede bianche.

Damit ist dieser Antrag angenommen.

La proposta è approvata.

Abgeordneter Boato, bitte!

Consigliere Boato, prego!

BOATO (NS-NL): Volevo sapere perchè questa non è una verifica del numero legale, se può spiegarmi l'interpretazione del regolamento.

PRESIDENTE: Abgeordneter Boato, ich möchte das klären. Der Artikel 52 sieht folgendes vor:

Consigliere Boato, desidero chiarire che l'art. 52 recita: "nel caso di votazione a scrutinio segreto la verifica del numero legale è data dal computo stesso dei voti", mentre l'art. 93 prevede: "Nelle votazioni a scrutinio segreto l'Ufficio di Presidenza accerta il numero ed il nome dei votanti e degli astenuti".

Dieser Artikel hat nur einen Sinn, wenn man auch diejenigen, die wohl anwesend sind, daß man denen auch Rechnung trägt, aber die sich weigern, an der Abstimmung teilzunehmen.

Questo articolo ha soltanto un senso se si conteggiano pure i Consiglieri presenti, ma che non partecipano alla votazione.

Ja, die Sekretäre vermerken die Stimmenthaltungen.

I segretari prendono nota delle astensioni.

Das ist geschehen. Sie sind auch nominell angeführt, und zwar vier Abgeordnete haben an der Abstimmung nicht teilgenommen.

Ciò è avvenuto. Si è preso nota dei loro nomi e trattasi di 4 Consiglieri che non hanno partecipato alla votazione.

PETERLINI (S.V.P.): Ich bitte die Namen zu

verlesen von denen, die nicht abgestimmt haben.

(Prego di rendere noti i nomi dei Consiglieri che non hanno partecipato alla votazione).

PRESIDENTE: An der Abstimmung nicht teilgenommen haben die Abgeordneten: Avancini, Boato, Tonelli und Costalbano.

Non hanno partecipato alla votazione i Consiglieri: Avancini, Boato, Tonelli e Costalbano.

(interruzione)

PRESIDENTE: Der Artikel 93 ist klar. L'art. 93 è chiaro.

Bitte, Abgeordneter D'Ambrosio zur Geschäftsordnung!

Prego, Consigliere D'Ambrosio, in merito al regolamento interno!

D'AMBROSIO (PCI): Signor Presidente, io sollevo questa questione, che è la prima volta che capita in quest'aula. C'è un precedente di cui noi abbiamo memoria, illuminante da parte dell'assessore Benedikter ed altri, in sede di Trento, quando per una determinata votazione su un provvedimento, mi sfugge la ragione del contendere, per avere la volontà di far mancare il numero legale rimasero in aula astendosi dal voto e facendo venir meno il numero legale. Ora guardate, colleghi, che ci vuole proprio fantasia per computare nel numero dei votanti coloro che nel voto segreto non mettono dentro la scheda! Io vorrei sapere in quale assemblea legislativa si computano i voti di coloro che non lo hanno espresso, ripeto, tramite scheda! Faccio questo ragionamento, signor Presidente, non perchè la questione è di vita o di morte, co-

me sempre, ma perchè si introduce un precedente pericolosissimo, perchè si computano anche le altre persone! Invece che fa fede è quello. Se segno

fosse stata approvata una legge, anzichè un emendamento, si dice: la legge è di 35 votanti, di cui x sì, x no, x astenuti!

Ma chi non ha votato non ha votato punto e basta. Io sottopongo l'attenzione a tutti, perchè introduciamo, credo, una novità assoluta, degna di essere sottolineata e che può anche essere interpretata come elasticità nell'uso e consumo del regolamento, a seconda di quelle che sono le circostanze che ci si presentano di fronte.

Pregherei il Signor Presidente e, se non lo ritiene opportuno, la commissione del regolamento di esprimersi, perchè non è una questione della sospensione o non sospensione, vi prego di non considerare questo, ma della considerazione del voto. I voti espressi sono quelli che sono stati depositati nell'urna, gli altri non sono assolutamente voti! Non può esserci questo!

Pregherei che la commissione del regolamento, di fronte a questa novità assoluta, si esprimesse.

PRESIDENTE: Ich teile die Meinung des Abgeordneten D'Ambrosio nicht, wenn ich auch zugebe, daß es vielleicht etwas unklar formuliert ist. Aber was hat Artikel 93 für einen Sinn, wenn dort unterschieden wird zwischen Abstimmenden und solchen, die sich enthalten, weil wenn man meint, diejenigen, die sich bei der Abstimmung enthalten, das sind doch auch Abstimmende, dann hätte man nicht separat noch von Stimmenthaltungen reden müssen. Das ist doch ganz klar, sonst hätte der Artikel 93 überhaupt keinen Sinn. Übrigens möchte ich hinzufügen, daß das was der Abgeordnete D'Ambrosio gesagt hat, nicht, stimmt daß

auch einfach andere Anwesende mitgezählt werden, weil diejenigen, die nicht mitgestimmt haben, ausdrücklich erklärt haben, daß sie an der Abstimmung nicht teilnehmen. Sie haben es ausdrücklich erklärt; sind sie nicht automatisch mitgezählt worden. Ich sage das nur als Antwort auf Ihre Wortmeldung hier, weil Sie sich auch auf das bezogen haben. Also niemand ist automatisch mitgezählt worden, nur diejenigen, die offen erklärt haben, daß sie an der Abstimmung nicht teilnehmen.

Wenn das noch einmal der Fall sein sollte, dann würde ich halt diejenigen, die eine Abstimmung zu Fall bringen wollen, ersuchen, hinauszugehen. Wenn sie hinausgehen, ist alles klar.

Non condivido l'opinione del Consigliere D'Ambrosio, sebbene io debba ammettere che la formulazione forse non è completamente chiara. L'art. 93 che senso avrebbe altrimenti, dato che ivi si fa distinzione tra votanti e coloro che si astengono in quanto, essendo dell'opinione che i consiglieri che si astengono dalla votazione sono da considerarsi votanti e ciò gioco forza, altrimenti non sarebbe necessario indicare separatamente gli astenuti. Questo è chiaro, altrimenti l'art. 93 avrebbe senso alcuno. Del resto desidero aggiungere che quanto affermato dal Consigliere D'Ambrosio non risponde al vero e cioè che sarebbero stati conteggiati semplicemente anche altri presenti, poichè Loro stessi hanno dichiarato espressamente di non voler partecipare alla votazione. Lo hanno dichiarato espressamente e pertanto non si è tenuto conto automaticamente della Loro presenza. Dico questo solo come risposta al Suo intervento che si è riferito a questo punto. Dunque, nessuno è stato conteggiato automatica-

mente, ma soltanto coloro che hanno dichiarato di non voler partecipare alla votazione.

Se ciò dovesse verificarsi un'altra volta, pregherò i Consiglieri che intendono far cadere una votazione, di lasciare l'aula. Se usciranno dall'aula, non ci possono essere contestazioni.

(interruzione)

Grazie, Consigliere Avancini.

Es muß vorher Artikel 5 bis abgestimmt werden.

Dobbiamo prima procedere alla votazione dell'articolo 5 bis.

Mit 11 Gegenstimmen und 3 Enthaltungen ist dieser Artikel 5 bis angenommen.

L'art. 5 bis è approvato con 11 voti contrari e 3 astensioni.

Art. 5 ter

Fino a quando non venga diversamente disposto con leggi relative alla gestione dei servizi sociali o alla riorganizzazione delle funzioni dei comuni, i compiti di assistenza di cui alla presente legge sono esercitati dagli enti di cui al precedente art. 1 nelle forme, nei modi e secondo le procedure previste dalla legge 17 luglio 1890, n. 6972 e successive modificazioni e nel regolamento amministrativo, approvato con regio decreto 5 febbraio 1891, n. 99.

I fondi assegnati per le funzioni di cui alla presente legge sono gestiti mediante apposita evidenza contabile.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab.

Chi chiede la parola? Nessuno. Passiamo alla votazione.

Der Artikel 5 ter ist mit 11 Enthaltungen und 2 Gegenstimmen angenommen.

L'art. 5 ter è approvato con 11 astensioni e 2 voti contrari.

Art. 6

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 11 astenuti.

Sind Erklärungen zur Stimmabgabe?

Dichiarazioni di voto?

Abg. Tonelli. Cons. Tonelli.

TONNELI (DP): Per dichiarazione di voto. Io mi sono astenuto in commissione e speravo che il dibattito in aula potesse in qualche modo migliorare la legge. Invece devo prendere atto che il dibattito l'ha peggiorata, nel senso che noi siamo di fronte a ulteriore rinvio dei tempi di possibilità, da parte delle due Province, di legiferare nel merito dello scioglimento degli ECA e dell'altra parte abbiamo visto la precarietà con la quale la Giunta regionale si è rifiutata di introdurre una norma di salvaguardia che fosse veramente tale nel periodo di transizione fra lo scioglimento degli ECA stessi e la assunzione delle funzioni degli ECA da parte degli altri enti.

Per cui, sulla base di queste due considerazioni,

che, io avevo già detto prima illustrando l'emendamento all'art. 5 bis, ritengo fondamentali, il mio voto sarà un voto contrario.

PRESIDENTE: Abgeordneter Boato. Cons. Boato.

BOATO (NS-NL): Grazie, signor Presidente. Abbiamo annunciato, ancora all'inizio della discussione, l'astensione come NS-NL e non voteremo contro, nonostante un forte desiderio, dato il peggioramento evidente della legge in questa discussione e nella votazione articolata, soltanto per non dare adito ad un errore, che tra l'altro è già avvenuto a livello di informazione purtroppo, sulla supposta contrarietà allo scioglimento degli ECA.

Qui noi siamo contrari a questa specie di falso scioglimento degli ECA, ad un ritardo abbastanza vergognoso sul passato ed a un peggior ritardo e ad una zona franca di un anno intero che si dà agli enti ed alla gestione, che è poi delle due Province, della questione dell'assistenza in rapporto alle competenze ECA fino al 1° gennaio 1983. E' abbastanza grave, ci sono delle dichiarazioni perfino di parte di maggioranza nei corridoi o anche in conferenza dei capigruppo, in cui si dice apertamente: sappiamo che funzionari, dipendenti, amministratori, quelli che si sentono sciolti da quando passa questa legge saranno portati molto facilmente a finire di liquidare un patrimonio che è già in via di liquidazione. E questo è grave e a questo si dà spazio con l'emendamento che avete imposto. Era già una dilazione non del tutto accettabile quella dal 1° luglio, ma questa scopre non tanto una cattiva volontà dell'assessore Müller, e non gliela voglio assolutamente attribuire, quanto una questione di cattiva linea politica, poco chiara o poco decisa, su

questo problema da parte delle due Province e, in rapporto a queste, della Regione. Perchè l'avvio di questa legge che deve avere, come altre, non tutte sono leggi regionali e poi provinciali, in questo caso sì, doveva avere quasi la contestualità delle due soluzioni per l'Alto Adige-Südtirol da una parte, per il Trentino dall'altra.

Da un punto di vista dell'obiettivo, come ha detto suo malgrado la stessa Franzelin in apertura, in relazione, l'obiettivo non è chiaro, — noi lo diciamo molto di più e abbiamo più diritto di dirlo —, non è chiaro da un punto di vista della formulazione giuridica, perchè non è ammissibile non avere almeno le due tracce, questo vale non solo per la legge degli ECA, ma almeno le due tracce orientative che gli esecutivi propongono alle assemblee provinciali. Il che non ha niente a che vedere con una interferenza indebita della Regione sulle due Province e anche del Consiglio regionale sui due Consigli provinciali, ma ha a che vedere con una capacità autoprogrammatoria, a livello di assemblea e anche di esecutivo, bisogna dire di esecutivo e anche di assemblea, perchè in queste condizioni l'assemblea è anche giustificata. Io non accetto neanche come giustificazione, neanche come autogiustificazione quella di funzionare male, ma certamente si dà spazio ad interventi, come ce ne sono stati diversi anche oggi e credo che tutti ci siamo resi conto, perfino quelli che li facevano, che erano un po' strumentali, alcuni di un localismo pauroso! E avremmo potuto portare esempi anche noi di NS-NL su Bolzano su Trento, sugli ECA più grossi! Qualcuno ha parlato addirittura di 5 - 6 dipendenti e poi, in conferenza dei capi-gruppo, un assessore, mi sembra Pasqualin, ha parlato di pianta organica dalle 50 alle 60 persone in discussione per un ambito relativo all'ECA di Bolzano; sembra un gioco di parole

insomma!

Quindi l'entità della posta in gioco, in rapporto anche a quell'emendamento, subemendamento, emendamento al subemendamento all'art. 5 bis, non era poi così irrilevante.

L'emendamento forse più negativo sta dunque, per noi, nella scarsa chiarezza sulla prospettiva assistenziale, al di là di quello che è venuto nell'aula specificatamente col peggioramento del disegno di legge in discussione. Si tratta soltanto, ci chiediamo, della solita routine? Perchè rischia, anche per colpa dell'esecutivo veramente in questo caso, di diventare una routine: tanto, passa questa legge e dopo si sa le decisioni vengono prese dalle due Province.

Da un certo punto di vista è anche giusto che sia così, rispetto a certi interventi, anche di un collega del PPTT oggi, che avrebbero prevaricato, rispetto alla Provincia di Bolzano, per un interesse relativo alla Provincia di Trento. Questo non lo accetteremmo assolutamente in linea di principio, ma invece avremmo dovuto avere molta più chiarezza sulla destinazione, sulla prospettiva, sui tempi e sulle scadenze, anche su quelle amministrative interne, perchè riguardano il funzionamento del personale ecc. ecc.

Non è un buon esempio questa fase transitoria lunghissima che abbiamo posto!

Le USL sono troppo grandi per Bolzano, i comprensori non sappiamo neanche cosa sono in Provincia di Trento, non è che c'è solo un problema nel Trentino, o che c'è solo un problema nel Südtirol! Non abbiamo sentito esprimersi nè Magnago nè Benedikter, non abbiamo sentito esprimersi Mengoni, che continua a latitare da questo Consiglio regionale, i Presidenti delle Province non hanno nulla da dire sulla prospettiva di una legge che li dovrà impegnare soggettivamente e come assemblee!

Questo è vergognoso! Qui sembra, nonostante tutto, nonostante le contraddizioni, che ci sia più responsabilità, anche quella di cui una volta non avremmo voluto farci carico, in parti delle minoranze, dal punto di vista del rispetto reciproco delle due Province e del non essere una figuraccia inutile quella della Regione come istituzione, quando non serve, perchè non ci va che l'istituzione sia gettata nel ridicolo; sembra, ripeto, che ci sia più responsabilità in qualcuno della nostra parte, della sinistra, che non in un esecutivo, che in questo momento addirittura non ascolta neppure.

Comunque, questa era una dichiarazione di voto, non è fatta al Presidente della Giunta in persona, è fatta a tutti, quindi non mi offendo per niente di questo, ed è un'astensione che vorrebbe essere un voto negativo e, solo per non dar adito ad una speculazione, non tanto in termini giornalistici, quanto in termini di comprensione a livello della gente di cui dobbiamo spesso preoccuparci, perchè il tramite nostro è molto più limitato del vostro, per farci capire ci si astiene, ma veramente questo disegno di legge si sustanzia in una legge non certo la migliore che poteva uscire di qui.

PRESIDENTE: Abgeordneter Avancini. Cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Già in discussione dell'art. 1, praticamente in discussione generale io avevo manifestato qualche perplessità sulla soppressione degli ECA, perchè le motivazioni addette non sono completamente convincenti. Tuttavia questo poteva essere superato, per quanto riguarda il voto, in quanto mi rendo conto che dopo tanti anni qualcosa bisogna fare, bisogna rinnovare e poi si vedrà quello che succederà quando la

legge sarà operante. Ma quello che è incredibile è che la Giunta regionale non abbia accettato l'emendamento proposto dai socialisti. E' incredibile, non tanto perchè questo rispecchiava il mio pensiero che avevo enunciato in discussione generale, perchè io sono uno che appoggia questa maggioranza, che non ha bisogno del mio voto, ma rispecchiava il pensiero di uno della maggioranza, che è il collega Matuella, il quale si è battuto anche nella riunione tenuta durante la sospensione del Consiglio, perchè venisse accettato un emendamento così logico, così ragionevole, così naturale. Questo lo considero un fatto veramente negativo. Ecco perchè io mi sono rifiutato di votare, per protesta, e non entro nel merito delle decisioni del Presidente del Consiglio che probabilmente hanno una loro validità! Perchè chi voleva far mancare il numero legale veramente doveva uscire, credo, e penso che questa sia un'interpretazione comprensibile e anche forse accettabile, anche se in questo momento non si può approfondire e D'Ambrosio ha chiesto giustamente che la commissione per il regolamento si pronunciasse.

Ma ritengo che ci sia un fondamento. Però rimane il fatto politico di non aver accolto un emendamento che trovava consenziente tutto il Consiglio e perciò io, anche a nome del collega di gruppo Betta, annuncio un voto di astensione su questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Abgeordneter Panza. Cons. Panza.

PANZA (PCI): Signor Presidente, colleghi consiglieri, se il gruppo comunista, convenendo sulla opportunità dello scioglimento degli ECA, avesse voluto orientarsi per un voto favorevole a questa legge, debbo dire che l'andamento del dibattito e

la conclusione alla quale siete addivenuti, attraverso l'esame articolato, non ci consente questo. In particolare all'art. 1, la nostra proposta tendente ad attribuire in modo inequivocabile ai comuni le funzioni degli enti che vengono sciolti non è passata, lasciando aperta la strada ad un'impostazione ambigua, soprattutto per la Provincia di Trento, e al tempo stesso l'emendamento sul quale ci si è particolarmente soffermati relativo all'art. 5 bis, che non ha voluto recepire la nostra richiesta che ci fosse un parere vincolante delle amministrazioni comunali per la liquidazione del patrimonio, ci mettono in una posizione molto critica nei confronti del testo di legge che salta fuori.

Per cui credo di dover dire che il nostro voto, contrariamente a quanto avremmo voluto, dovrà essere un voto di astensione.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tomazzoni. Cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (PSI): Dico subito che il nostro voto sarà di astensione, anche se siamo favorevoli allo scioglimento degli ECA e vorrei spiegarlo brevemente. Riteniamo che il disegno di legge sia stato leggermente migliorato rispetto al testo della commissione, anche per il rinvio della data di scadenza, che non riteniamo sia stato un errore, perchè, se vogliamo essere realisti, dobbiamo tener conto che c'è da fare tutto il lavoro anche di preparazione amministrativa e di preparazione anche legislativa da parte delle Province, per non creare dei vuoti nella assistenza.

Anche la estensione a fini assistenziali e sociali ci sembra un miglioramento del disegno di legge, perchè i comuni possono muoversi con maggiore agilità e non tener conto soltanto di quelli che sono i bisogni degli assistiti ECA, che sono quelli

del minimo vitale. C'è stata anche l'introduzione del parere dei comuni sull'art. 5 bis che è un leggero miglioramento, però diciamo che ci sono delle lacune grosse in questo disegno di legge, di tipo strutturale.

La prima, la più importante, è che non abbiamo utilizzato la nostra competenza per affrontare anche la questione delle IPAB. Abbiamo competenza legislativa, io credo che potevamo affrontare insieme al problema degli ECA anche il problema delle IPAB, che invece non si è voluto toccare con questo disegno di legge. Ed è una rinuncia estremamente grave, non solo per questione di principio, ma anche per questione di funzionalità poi del sistema assistenziale.

La seconda, che nel momento in cui siamo andati a fare una legge di ordinamento, non abbiamo collegato l'ordinamento a degli indirizzi generali, per cui l'ordinamento doveva diventare supporto di alcuni indirizzi generali dello scioglimento degli ECA e del futuro sistema assistenziale nelle due Province.

Terzo vuoto, terza carenza strutturale è la scarsa chiarezza di alcuni articoli, per cui diventa difficile la gestione della legge e probabilmente fonte di polemiche sull'utilizzo del patrimonio, sulla divisione del patrimonio, sull'utilizzo delle rendite che questi patrimoni daranno e quindi anche sugli organi competenti ad intervenire in determinati settori dell'assistenza.

Con queste carenze estremamente gravi, che io ho enunciato molto sinteticamente, ma che già avevo detto in discussione generale, si intacca a priori la credibilità della riforma assistenziale, si mettono delle ipoteche che peseranno fortemente sulla riforma del sistema assistenziale, anche da parte delle Province.

Quindi, pur essendo noi favorevoli al principio dello scioglimento degli ECA, ci asteniamo su

questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Abgeordneter Matuella. Cons. Matuella.

MATUELLA (DC): Ritengo di ribadire qui il voto favorevole del gruppo democratico cristiano, come avevo già annunciato in sede di discussione generale.

Questo perchè non mi pare che siano condivisibili le argomentazioni di qualche collega, che ha ritenuto che questa legge sia stata qui peggiorata rispetto al contenuto della commissione, mi pare che sostanzialmente il disegno di legge sia rimasto inalterato rispetto al testo della commissione, e semmai, come notava il cons. Tomazzoni, vi sia stata apportata qualche modifica non peggiorativa.

Credo di non poter però asimermi in questa dichiarazione, questo lo faccio a titolo personale, dal rilevare come la Giunta abbia mancato di saper cogliere in uno snodo, che non era drammatico nè forviante dell'assetto complessivo del disegno di legge, di saper cogliere una richiesta di modifica all'art. 5 bis, che non avrebbe stravolto per niente la legge e avrebbe consentito, su questo disegno di legge, di avere un consenso, da parte delle forze politiche, molto più ampio di quello che si verificherà nella votazione, che seguirà alla conclusione delle dichiarazioni di voto.

Io ritengo che qualche dichiarazione di astensione sarebbe diventata voto favorevole, qualche voto contrario sarebbe diventato astensione. Può darsi che qualcuno, in maniera un po' sbrigativa, si limiti a dire: comunque alla fine i voti per approvare la legge ci saranno comunque; ma io credo che il senso politico di una conclusione di un disegno di legge sarebbe potuto essere di-

verso e più positivo.

Questo non lo dico guardando all'indietro che non serve a niente, lo dico, e chi ha orecchi per intendere intenda, lo dico perchè questa cosa serve per il futuro. Io credo che un minimo di sensibilità politica di saper cogliere in qualche momento una situazione dove, senza trasvolgere si possono aumentare i consensi ad una votazione di legge, credo che sia una cosa da saper cogliere e opportunamente da valutare.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Binelli.

Chi chiede ancora la parola? Consigliere Binelli.

BINELLI (PPTT-UE): Grazie, signor Presidente. Dichiaro anch'io che non intendiamo votare questo disegno di legge per diverse motivazioni, per diverse valutazioni espresse già in discussione generale e poi nella discussione articolata. Con questo disegno di legge ci viene chiesta innanzitutto la fiducia nei confronti degli enti destinatari di questa delega, che dovranno subentrare nelle funzioni già esercitate dagli ECA. Questa fiducia, che ci viene chiesta a scatola chiusa sostanzialmente, perchè la Giunta si è rifiutata di dare ascolto alle osservazioni che venivano mosse da questa parte dell'aula, questa fiducia nella pratica si dimostra non sempre piena o pregna di fondamento. Secondo noi mancano alcuni presupposti negli enti che subentreranno all'ECA per rassicurarci, almeno sulla via pregiudiziale, circa il futuro funzionamento e la gestione di queste competenze che attualmente sono date agli ECA. Io faccio un discorso prevalentemente per la Provincia di Trento, l'ho già ribadito in varie circostanze, torno a ribadirlo anche adesso. Anche se questo può essere limi-

tativo al nostro intervento, alla nostra valutazione, noi abbiamo dichiarato che i maggiori pericoli, a nostro avviso, sono riscontrabili nel riflesso che questa legge può avere per la Provincia di Trento e meno per la Provincia di Bolzano. Per cui da questo punto di vista è forse giustificata la nostra particolare attenzione, che è riservata alle competenze della Provincia di Trento.

Dicevo, questa fiducia, a nostro avviso, non sempre è ben riposta, non solo, ma mi sembra anche che il Consiglio provinciale di Trento, in occasione dell'esame dei due disegni di legge sui comprensori, ha anche in quella circostanza espresso la opportunità di intervenire a una ridefinizione di competenze, a una ridefinizione dei ruoli, a un rilancio dell'ente comprensoriale, sdoppiato circa le competenze e anche nella forma elettiva. Ma questo intervento fatto in Consiglio provinciale significa sicuramente un dato di fatto, significa cioè che l'ente comprensoriale così come è evidentemente presenta delle pecche, delle manchevolezze al punto tale che questo meccanismo deve essere rilubrificato e rioliato per poter decollare nuovamente. Ecco dunque che, da questo punto di vista, le nostre perplessità sono giustificate, sono confortate anche da una valutazione espressa in sede di Consiglio provinciale di Trento. Quindi le nostre riserve non sono campate per aria, ma trovano una giustificazione, oltre che reale, realistica, nel senso che ogni giorno si può constatare quanto dicevo nel mio intervento sull'art. 5 bis, cioè la delusione che larghi strati della popolazione della Provincia di Trento ha nei confronti dell'ente comprensoriale, proprio perchè questa struttura, che sta diventando sempre più grossa, viene a soffrire di quegli inghippi, di quei difetti propri della elefantiasi burocratica, quindi della lentezza buro-

cratica, del sovradimensionamento e conseguentemente della mancanza di efficienza. Vi è poi in subordine da fare qualche altro commento, a nostro avviso, evidentemente: nel momento in cui abbiamo visto che la Giunta regionale è sorda alla nostra richiesta di tralciare gli enti comprensoriali dalla delega delle competenze dell'ECA, una volta constatata questa sordità, questo non voler ascoltare da parte della Giunta regionale, si poteva forse ripiegare su un accordo, una modifica di rilievo minore, quella cioè di scindere le deleghe delle funzioni che venivano date al comprensorio.

Evidentemente non tutte le funzioni possono essere trasferite tout court al comprensorio, perchè? Perchè vi sono determinate funzioni che sono proprie di una comunità piccola, la più piccola possibile, proprio per avere un servizio capillare ed addentrato e documentato dal punto di vista conoscitivo della singola realtà locale. E' indubbio che l'ente comprensoriale deve avere un'ottica sovracomunale e quindi, specialmente dal punto di vista della assistenza immediata, l'ente comprensoriale denota già sulla carta delle forti carenze di servizio. Non potrà l'ente comprensorio arrivare ad un servizio così come svolto attualmente dagli ECA. Forse, dicevo, era il caso di discriminare, di fare una distinzione, un distinguo circa le funzioni che valeva la pena trasferire ed altre che invece non valeva la pena di trasferire e lasciarle precipuamente di competenza dell'ente comunale.

Noi avevamo notevoli perplessità sull'art. 1, sull'art. 2, sull'art. 3, sull'art. 5 bis, sui quali evidentemente abbiamo preso la parola in diverse circostanze, proprio per esprimere la nostra opinione. Ci rammarichiamo per l'atteggiamento della Giunta regionale, che, di fronte a specifiche richieste, non ha voluto intervenire, non ha volu-

to dare le sue controargomentazioni, che penso potevano esserci e potevano essere discusse e in qualche modo magari recepite.

Ecco dunque che, non avendo la Giunta regionale in qualche modo voluto fugare queste nostre perplessità, questo atteggiamento ha comportato e comporta il nostro voto negativo su questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Abgeordneter Peterlini. Cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Danke, Herr Präsident! Die Südtiroler Volkspartei hat an diesen Gesetzentwurf ganz präzise Anforderungen gestellt, die durch die jetzige Vorlage vollauf erfüllt werden. Die grundsätzliche Bedingung und Erwartung der S.V.P. bestand in folgendem: Auf dem Gebiet der Grundfürsorge ist die Region für die Ordnung zuständig, allerdings in sekundärer Form, also unter den sekundären Zuständigkeiten des Autonomiestatutes angeführt, während das Land für den gleichen Bereich primär zuständig ist. Der Gesetzentwurf ist deswegen korrekterweise in enger Zusammenarbeit zwischen der Regionalregierung und den beiden Landesregierungen ausgearbeitet worden. Das zum einen!

Zum zweiten gewährt er einen möglichst großen Spielraum — und das war ein politisches Ziel —, damit die beiden Provinzen Bozen und Trient diesen autonomen Rahmen möglichst weit ausschöpfen können. Auch diesem zweiten Ziel ist der Gesetzentwurf voll gerecht geworden.

Es steht sicherlich das staatliche Reformgesetz noch aus und diesbezüglich ist also nicht nur die Provinz Bozen in Verzug, sondern der Staat selbst. Doch glaube ich, in diesem Moment auf die Kritik eingehen zu müssen, die gemacht

worden ist, daß man ein Jahr Zeit läßt — in Wirklichkeit sind es noch knapp elf Monate —, damit die Landesregierungen ihre Gesetze verabschieden. Wir wissen, nicht aus mangelndem guten Willen der Landesregierungen, sondern die Gesetzespraxis selbst geht ihren Weg. Wie würden wir dastehen, wenn beispielsweise aufgrund irgendeiner Rückverweisung aus Rom das Gesetz, das die Länder machen müßten, zwar rechtzeitig gemacht wird, der Termin aber zu kurzfristig ist und das Gesetz aus Rom zurückkommt und damit ein Gesetzesvakuum entsteht?

Aus dieser Sicht und in Erwartung der staatlichen Reform, in der manche neue Grundsätze möglicherweise enthalten sind und wieder aufgenommen werden können, scheint uns der Termin 1. Jänner gerechtfertigt zu sein.

Der Gesetzentwurf setzt die Voraussetzungen, um — in autonomer Weise, wie ich gesagt habe — ein Sachgebiet zu regeln, das den ärmsten Leuten unserer Bevölkerung zugute kommt und ein System abzulösen, das bisher gut funktioniert hat, aber einer Reform bedürftig war. Ich sage: gut funktioniert, was die Provinz Bozen betrifft. In diesem Zusammenhang darf ich abschließend im Namen der gesamten Südtiroler Volkspartei einen herzlichen Dank aussprechen allen Räten und Verwaltungsratsmitgliedern der Gemeindefürsorgestellen, die bisher ihre Aufgabe draußen in den Gemeinden geleistet haben. Sie haben gute Arbeit geleistet; sie verdienen diesen Dank; sie haben vielen Leuten in Südtirol damit helfen können. Wir können nur den Wunsch aussprechen, daß sie sich weiterhin für die neue Form, für das neue Konzept zur Verfügung stellen und auch weiterhin mitarbeiten werden.

Die Südtiroler Volkspartei wird selbsterständlich für den Gesetzentwurf stimmen.

(Grazie, signor Presidente! Lo S.V.P. aveva fatto a proposito di questo progetto di legge precise richieste, che sono state accolte pienamente con l'attuale disegno di legge. La condizione fondamentale e le aspettative dello S.V.P. consistevano nei seguenti punti: Nel settore dell'assistenza di base la Regione è competente in materia di ordinamento, trattasi dunque di una competenza secondaria dello statuto di autonomia, mentre la Provincia legifera primariamente. Il disegno di legge è stato pertanto elaborato in modo corretto in stretta collaborazione con le due Giunte provinciali. Questo per quanto concerne il primo punto.

In secondo luogo il disegno di legge concede ampi spazi — e questo è uno scopo politico —, per permettere alle Province di Bolzano e Trento di sfruttare al massimo la sfera autonoma e quindi il disegno di legge persegue anche questo secondo scopo.

Certamente manca ancora la legge di riforma dello Stato ed a tal proposito non solo la Provincia di Bolzano è in ritardo, ma anche gli stessi organi statali. Credo tuttavia di dover in questo momento entrare nel merito delle critiche pronunciate per il fatto, che si lascia uno spazio di un anno — in realtà sono appena undici mesi — alle Province per legiferare in merito. Sappiamo che ciò è necessario non per poca volontà da parte delle Giunte provinciali, ma il provvedimento legislativo deve seguire il suo iter. Che cosa succederebbe, qualora il rispettivo provvedimento provinciale venisse rinviato dal Governo, nonostante le Province abbiano approvato in tempo la necessaria legge e che cosa succederebbe in caso di un vacuum legis, per il solo motivo che la legge venisse restituita in ritardo da Roma?

In questo senso ed in attesa di una riforma

dello Stato che potrebbe contenere nuovi principi, che in tal caso potrebbero essere assunti nella legge provinciale, il termine del 1° gennaio ci sembra giustificato.

Il disegno di legge crea le premesse per regolare in maniera autonoma un settore, che opera a favore delle persone più povere della nostra popolazione e per sostituire un sistema che finora ha ben funzionato, ma che necessitava di una riforma. Dico che ha ben funzionato per quanto riguarda la Provincia di Bolzano. A tal proposito e prima di concludere posso esprimere un ringraziamento a nome di tutto lo S.V.P. a tutti i Consiglieri ed ai consigli di amministrazione degli ECA per il lavoro finora svolto nei vari Comuni. Queste persone hanno lavorato bene ed è giusto esprimere a loro un ringraziamento. Hanno aiutato molta gente dell'Alto Adige. Possiamo solo esprimere l'augurio che si mettano a disposizione di questa nuova forma, di questo nuovo concetto di assistenza.

Lo S.V.P. voterà naturalmente a favore del disegno di legge.)

PRESIDENTE: Wer möchte noch eine Stimmabgabeerklärung abgeben?

Altre dichiarazioni di voto?

Abgeordneter Mitolo. Consigliere Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, il Movimento Sociale Italiano si asterrà dal votare questa legge, per le ragioni che io ho avuto modo di spiegare durante l'intervento in sede di discussione generale. Noi riteniamo che, così come stanno le cose, in effetti questa legge può lasciare adito a qualche perplessità, soprattutto per quanto riguarda il suo iter successivo. E' nelle sedi di carattere provinciale che noi, sulla base dei documenti che verranno presentati dalle

rispettive Giunte, noi prenderemo posizione precisa. In linea di principio non siamo per il mantenimento delle strutture attualmente esistenti, però avremmo voluto, da parte della Regione, una legge un pochino più severa e non così elastica come ci sembra e che ha dato origine anche, durante il dibattito che si è svolto, a molte contestazioni. Peraltro il dibattito stesso non ci è parso fra i più brillanti e felici di questo nostro Consiglio regionale, si è tirato avanti e in lunga per troppo tempo e molto spesso ci siamo trovati di fronte argomenti, che, più che la materia specifica, avevano attinenza ad una struttura che è stata attualmente costruita nella Provincia di Trento.

Non neghiamo la validità di certe critiche, di certi rilievi, mossi anche da altri colleghi, per cui ci sentiamo perplessi a dover accettare uno strumento, come quello che ci viene presentato e pertanto ci asterremo.

PRESIDENTE: Wer wünscht noch das Wort?
Chi chiede ancora la parola?

Wenn niemand, dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

Se nessuno chiede la parola, prego distribuire le schede.

(Namensaufruf) (Appello nominale)

PRESIDENTE: Ich gebe das Wahlergebnis bekannt.

Rendo noto l'esito della votazione.

Abstimmende 43,

Ja 25,

Nein 9,

weiße Stimmzettel 8,

1 nichtiger Stimmzettel.

Votanti 43,

sì 25,

schede bianche 8,

scheda nulla 1.

Der Regionalrat genehmigt somit das Gesetz.

Il Consiglio regionale approva la legge.

Es ist jetzt 18.15 Uhr, ich glaube nicht, daß wir noch ein neues Gesetz heute anfangen und würde deshalb vorschlagen, daß wir damit die Sitzung beschließen.

Sono le ore 18.15 e non credo sia il caso di iniziare la trattazione di una legge, per cui propongo di chiudere la seduta.

Wir sehen uns heute in einer Woche um 9,30 Uhr.

Ci rivedremo esattamente tra una settimana alle ore 9.30.

Die Sitzung ist geschlossen.

La seduta è chiusa.

(Ore 18.15)